



IL PIANO STRATEGICO DEL CANAVESE

SETTEMBRE 2007



A cura del Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese

INDICE

INTRODUZIONE	p. 1
RAPIDA SINTESI DEGLI AVVENIMENTI E DEGLI APPUNTAMENTI	p. 5
CAPITOLO 1 INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	p. 12
1.1 L'INDUSTRIA DELLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA IN CANAVESE	p. 13
1.2 IL COMPARTO DELLO STAMPAGGIO A CALDO	p. 16
1.3 L'INDUSTRIA DELLE PRODUZIONI VIDEO E DELL'INTRATTENIMENTO	p. 18
1.4 IL COMPARTO DELLA MECCATRONICA	p. 22
1.5 CREDITO, FINANZA, SVILUPPO: SISTEMA DI VINCOLI, SISTEMA DI OPPORTUNITÀ PER IL CANAVESE	p. 25
1.6 IL COMPARTO DELL'INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI	p. 27
1.7 IL COMPARTO DELLE NANO TECNOLOGIE E DELLE SCIENZE DELLA VITA	p. 29
CAPITOLO 2 VALORIZZAZIONE TURISTICA, CULTURALE, AMBIENTALE	p. 31
2.1 PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO	p. 31
2.2 CONFLUENZE NORD OVEST, AGRICOLTURA E TURISMO RURALE	p. 36
2.3 RESIDENZE SABAUDE, ANFITEATRO MORENICO: CULTURA E TURISMO VERSO UN ORIZZONTE PIÙ VASTO	p. 40
CAPITOLO 3 CONNETTIVITÀ MATERIALE ED IMMATERIALE	p. 44
CAPITOLO 4 TEMATICHE TRASVERSALI	p. 49
4.1 IL NODO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE	p. 49
4.2 L'ALTA FORMAZIONE E IL TESSUTO IMPRENDITORIALE	p. 50
4.3 I VALORI IMMATERIALI DELLE IMPRESE	p. 52
APPENDICE	p. 53

INTRODUZIONE

In contesti caratterizzati da profonde trasformazioni economiche e sociali, lo strumento del Piano Strategico è ormai riconosciuto, a livello internazionale, come un approccio innovativo al governo del territorio: confrontando gli scenari di sviluppo di una determinata area, è in grado di mettere in rete le proposte e le idee di una molteplicità di attori locali, in una prospettiva di medio-lungo periodo.

I Piani Strategici, per la loro stessa natura, risultano essere particolarmente dispendiosi, in quanto richiedono tempo, risorse, disponibilità al confronto, flessibilità e forte motivazione da parte degli attori, istituzionali e non, coinvolti in questi processi. La forza e, allo stesso tempo, la debolezza di un processo di pianificazione strategica risiedono proprio nella sua capacità di aggregare soggetti diversi e comporre interessi spesso contrastanti.

Ecco perché la costruzione del Piano Strategico del Canavese, territorio con più vocazioni, profondamente articolato, ha richiesto uno sviluppo temporale di circa due anni e mezzo: la nostra azione, come Amministrazione Provinciale di Torino, si è caratterizzata nella direzione di evidenziare l'imprenditorialità esistente e le idee progettuali in via di perfezionamento, da cui emerge un territorio attivo e ricco di prospettive, in fase di superamento dei vecchi schemi olivettiani, ma anche di fronte alla rischiosa prospettiva di aprirsi un varco di identità all'interno dell'asse padano, senza più alle spalle la forza di una grande impresa, che è stata anche un pezzo decisivo della cultura industriale e non solo del Paese.

Esiste, sotto questo profilo, un vissuto territoriale, che tende a sottovalutare la forza e l'interesse delle nuove prospettive ed a sopravvalutare il rimpianto del passato, ed è difficile da superare: i lavori di preparazione del Piano ne sono stati, in un certo modo, la prova.

Tuttavia, i segnali positivi non solo non sono mancati, ma il dialogo con il territorio ha fatto emergere un quadro migliore di quanto ipotizzato nelle fasi iniziali, con tanta volontà di lavorare insieme, anche da parte del sistema imprenditoriale, una maggiore prospettiva da parte delle piccole Amministrazioni locali, segni di innovazione del mondo del lavoro, pur all'interno di una rappresentanza di interessi che fatica a sintonizzarsi su quanto evolve e che presenta, tuttora, una forte vocazione industriale.

Alla base dell'idea del Piano Strategico per il Canavese vi è stata la consapevolezza di una serie di differenti elementi di fondo, che caratterizzano questa zona in particolare, ma più ampiamente tutta la realtà piemontese dei prossimi anni:

1. la fase di profonda evoluzione della finanza locale, che rispetto ad un passato anche recente, non permette già ora, ed a maggior ragione, non permetterà nei prossimi anni, la stessa disponibilità di risorse, comunque non abbondanti, da destinare allo sviluppo locale, senza intaccare o almeno razionalizzare profondamente altri capitoli di spesa;
2. la fine del più che decennale sistema di afflusso dei fondi europei al territorio, di cui il Canavese è stato senza ombra di dubbio un importante beneficiario. La ridefinizione di questo sistema comporterà una sicura diminuzione di risorse; certamente, vi dovranno essere ripercussioni anche relativamente agli strumenti di gestione ed orientamento dei fondi che, in questi anni, sono stati varati dalla concertazione locale, incluso lo stesso Distretto Tecnologico. Questa considerazione, peraltro, si estende anche alla strumentazione legata al Patto Territoriale;
3. l'opportunità, anche alla luce delle considerazioni precedenti, di affrontare i problemi in una logica che valorizzi orizzontalmente la convergenza di più politiche sul territorio, piuttosto che verticalmente l'operato di singole competenze amministrative e/o di singole Amministrazioni;
4. l'urgenza che il Canavese trovi la strada per inserirsi nella riorganizzazione territoriale delle istituzioni e delle funzioni avanzate che sta investendo la Torino post-olimpica. È evidente che la ricerca universitaria, il rapporto tra essa e l'industria, la distribuzione delle opportunità formative giocano oggi una partita importante nel contesto del riordino degli spazi urbani torinesi, e che, al di fuori di essi, rischia di rimanere solo qualcosa di limitato o addirittura residuale. Per dirla con una battuta, occorre che in questa partita rimanga in gioco, non solo la filiera ex-Fiat, ma anche quella ex-Olivetti. Va poi sottolineato, con ancora più forza, che questa partita non riguarda solo la prospettiva tecnologico-industriale, come larga parte dell'opinione locale, anche meglio preparata, sembra credere: è urgente un'iniziativa per entrare in gioco anche rispetto alla riorganizzazione del sistema culturale e museale torinese, perché senza la definizione di questa partita molte ambizioni culturali, architettoniche e museali del Canavese rischiano seriamente di divenire velleitarie. Il Canavese, da un lato, non ha perso contatto con la coscienza di una storia e di un passato da protagonista del Nord Ovest italiano, dall'altro,

avverte con particolare acutezza il rischio che il mancato rapporto con l'evoluzione dei grandi centri, ed in particolare della direttrice Torino – Milano, possa condurre ad una irrimediabile marginalizzazione di questo territorio, ed attende, con il Piano Strategico, anche un segnale, in termini quanto meno di riorganizzazione dei processi di concertazione territoriale, tale da permettere una più piena voce in capitolo rispetto alle grandi evoluzioni che investono l'economia e la geografia di questa porzione del Paese.

Con la messa a punto del Piano si è voluto, in sostanza, immaginare quali fattori generali e specifici sembra necessario fortificare per ottenere, sull'orizzonte di cinque – sette anni, un sistema economico locale competitivo ed evoluto; quali riposizionamenti di settori e di ambiti di attività è opportuno immaginare in questo senso, per evitare di rimanere abbagliati più dalla storia passata che dalle prospettive future; infine, quali progetti, capaci di rappresentare effettivamente un sentiero di cambiamento ed allo stesso tempo di concretizzarsi, sono oggi individuabili a questo proposito.

C'è, in definitiva, una dimensione volontaristica implicita nel tema stesso del Piano Strategico che deve essere richiamata come una pre-condizione, preliminare a qualunque scelta di merito.

La prova concreta di questa concezione consiste, peraltro, proprio nel fatto che molte scelte sono state compiute nel periodo di maturazione del Piano stesso, che dunque non ha rappresentato un momento di interludio, ma una riflessione che ha trascinato con sé azioni man mano che esse maturavano concretamente.

Ne cito alcune : la creazione dello Sportello decentrato del Centro per l'Impiego di Ivrea presso Videodelta a San Giorgio Canavese; il completamento dell'ATL provinciale unica, nell'ottica di migliorare la promozione turistica integrandola meglio con il capoluogo; le capitalizzazioni di Techfab e di Bioindustry, due entità cruciali per il cambiamento dell'asse produttivo canavesano; le opere viabilistiche per oltre 50 milioni di Euro avviate nel territorio; l'inserimento del castello di Agliè nel contesto delle celebrazioni del 2011; l'azione di promozione alla presenza di Microsoft in Canavese.

Molte delle idee e dei percorsi individuati si sono poi parzialmente concretizzati nelle iniziative promosse nell'ambito dei PTI (programmi territoriali integrati) regionali.

Ciò che non deve andare perso, ed è questa la considerazione di fondo preannunciata all'inizio, è lo spirito innovatore ed il legame tra territorio e tecnologia che ha contraddistinto il Canavese per quasi tutto il secolo passato e che è ancora in

grado di offrire occasioni per un grande salto di qualità, se perseguito con determinazione da parte delle Amministrazioni locali.

Antonio Saitta
Presidente della Provincia di Torino

RAPIDA SINTESI DEGLI AVVENIMENTI E DEGLI APPUNTAMENTI

Appare fondamentale, prima di concentrarsi sui contenuti del Piano Strategico del Canavese, ripercorrere le tappe di questo complesso ed articolato processo.

Nel mese di gennaio 2005, la Provincia di Torino, d'intesa con i Comuni del territorio e con il Comitato locale di Unicredit ha promosso un primo ed importante momento di confronto sulle prospettive strategiche di sviluppo del Canavese, dal titolo **“Stati Generali del Canavese”**. Dai numerosi e qualificati interventi, è emerso che l'area manteneva, nonostante la congiuntura di crisi, indubbe potenzialità e capacità reali di sostenere una nuova stagione di sviluppo economico e sociale.

Nei mesi successivi, si è progressivamente definito il quadro istituzionale entro il quale avrebbe potuto maturare l'idea di un Piano Strategico del Canavese.

Il 27 luglio 2005, a seguito di deliberazione della Giunta Provinciale, è stata insediata ufficialmente la Cabina di Regia del Canavese, costituita da un nucleo di Enti locali ¹ e dai rappresentanti delle principali forze economiche e sociali del territorio², la quale, peraltro, non ha sostituito, ma si è affiancata agli organismi già esistenti, in particolare al Tavolo di Concertazione del Patto Territoriale del Canavese.

Attraverso l'istituzione della Cabina di Regia, la Provincia di Torino si è candidata a svolgere un ruolo guida nella costruzione del Piano Strategico del Canavese, nella consapevolezza che solo attraverso azioni programmate e condivise tra Enti locali, Associazioni di Categoria, Organizzazioni Sindacali e altri attori, pubblici e privati, sarebbe stato possibile affrontare la crisi industriale ed occupazionale del Canavese, sfruttando meglio le potenzialità del territorio, favorendo l'integrazione di proposte e risorse, pur nel rispetto delle diversità presenti.

¹ La Provincia di Torino, le cinque Comunità Montane del Canavese (Alto Canavese, Dora Baltea Canavesana, Valchiusella, Valle Sacra e Valli Orco e Soana) e i Comuni di Ivrea, Chivasso, Caluso, Cuorné, Castellamonte, Rivarolo Canavese e Pont Canavese, ai quali si è aggiunto, successivamente, il Comune di Strambino.

² Le Associazioni di Categoria dei diversi settori (Confindustria Canavese, API Torino, CNA del Canavese, Artigianato CASA, Confartigiano Imprese Torino, ASCOM Torino, Confesercenti del Canavese, Lega delle Cooperative, Confcooperative Unione Provinciale di Torino, Federazione Provinciale Coldiretti di Torino, Confederazione Italiana Agricoltori, Unione Agricoltori della Provincia di Torino), le Organizzazioni Sindacali (CISL Canavese, CGIL Canavese, UIL Canavese), alcuni Consorzi/Enti (Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese, Consorzio per gli Insediamenti Produttivi del Canavese, Canavese Sviluppo SpA, BioIndustry Park del Canavese, ATL del Canavese e Valli di Lanzo, UniCredit Private Banking SpA). Inoltre, sono stati invitati a partecipare ai lavori della Cabina di Regia i Consiglieri Provinciali del Canavese (Fabrizio Bertot, Aldo Buratto, Vilmo Chiarotto, Mario Corsato, Giancarlo Vacca Cavalot, Tommaso Vigna Lobbia, Roberto Tentoni) il Consigliere Regionale Sergio Luigi Ricca, e i Parlamentari del Canavese (gli Onorevoli Mauro Chianale e Michele Vietti, e i Senatori Andrea Fluttero e Gianfranco Morgando).

La Provincia di Torino ha mantenuto, nel corso dei due anni e mezzo, un impegno costante in termini di competenze, risorse e responsabilità, al fine di sostenere e collaborare al difficile processo di trasformazione del territorio canavesano, attraverso la definizione e la successiva implementazione di un progetto condiviso, in grado di trovare ascolto e credito presso gli attori istituzionali, regionali e nazionali, e presso gli attori privati.

La Cabina di Regia si è riunita più volte ed ha approfondito le seguenti tematiche:

- 5 settembre 2005, presso la sede della Provincia di Torino, incontro su *“Viabilità stradale ed autostradale Ferrovia Torino – Aosta”*
- 14 dicembre 2005, presso la sede della Provincia di Torino, incontro su *“Prime indicazioni su Piano Strategico - Approfondimenti sulla Viabilità”*
- 20 gennaio 2006, presso la sede del al BioIndustry Park del Canavese, incontro su *“Politiche sociali - Crisi industriali: analisi e percorsi di soluzione - Piano Strategico: prime analisi e considerazioni metodologiche”*

Nel frattempo, con delibera n. 1354-426316/2005 del 14 ottobre 2005, la Provincia di Torino ha formalizzato un'intesa con il Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese (CDTC) al fine di predisporre il quadro generale di riferimento su cui costruire il Piano Strategico del Canavese, da sottoporre successivamente all'attenzione dei componenti della Cabina di Regia.

Il CDTC ha avviato i primi contatti con Amministrazioni e realtà locali, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e lo scambio di progettualità da parte dei diversi attori locali.

Secondo una logica di trasversalità territoriale, è stato definito l'ambito di analisi: il Canavese Occidentale, che comprende anche le aree appartenenti a diverse Comunità Montane, l'Eporediese e le Comunità del Canavese Orientale.

Contestualmente, sono stati individuati i diversi filoni di intervento:

1. Turismo e cultura
2. Montagna e sport
3. Ricerca ed innovazione
4. Attività produttive
5. Progetti innovativi

Nel corso del primo semestre 2006 e, in parte anche del secondo, si è svolta un'intensa attività di confronto e di approfondimento: il CDTC, al termine di questa fase di animazione territoriale, ha predisposto un primo documento, che, da un lato, ha rappresentato una raccolta ed una elaborazione delle diverse informazioni provenienti dalle diverse realtà, dall'altro, ha costituito un primo step verso la definizione di strumenti operativi sul territorio.

Il documento predisposto dal CDTC ed intitolato **“Bozza verso il Piano Strategico del Canavese”** è stato presentato ufficialmente ai componenti della Cabina di Regia, allargata ai Consiglieri Regionali e Provinciali del Canavese e ai Parlamentari del Canavese, nel corso di un incontro che ha avuto luogo il giorno **7 dicembre 2006**, presso la sede della Provincia di Torino.

La Cabina di Regia è stata nuovamente convocata, all'inizio del nuovo anno, precisamente il giorno **19 gennaio 2007**, presso l'Hotel Santa Fe' di San Giusto Canavese, per raccogliere le prime considerazioni sulla **“Bozza verso il Piano Strategico del Canavese”** e per promuovere l'avvio di una fase di approfondimento sul documento medesimo, prevedendo dei momenti di discussione ampia e partecipata e non solo limitata ai componenti della Cabina di Regia.

In questa occasione, il Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, ha illustrato la proposta metodologica per proseguire i lavori e giungere alla stesura definitiva del Piano Strategico del Canavese, entro l'estate 2007.

Prendendo atto che il Canavese è un territorio profondamente articolato, nel quale ciascuna sub-area risulta essere contraddistinta da una forte identità, si è ritenuto opportuno avviare una prima fase di discussione, prevedendo degli incontri per aree omogenee, caratterizzate da problemi comuni e da una conoscenza diffusa delle questioni da affrontare.

Tra la fine del mese di gennaio e i primi giorni del mese di febbraio, sono stati, pertanto, organizzati 4 incontri, ai quali sono stati invitati, oltre ai Componenti della Cabina di Regia, allargata ai Consiglieri Provinciali e Regionali e ai Parlamentari del Canavese, i Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle Comunità Montane della sub area di riferimento.

Unitamente alla lettera di convocazione di ciascun incontro, è stata trasmessa una sintesi delle linee guida, contenute nella **“Bozza verso il Piano Strategico del Canavese”**, con l'invito a contribuire alla discussione, con proposte ed osservazioni in merito.

In particolare, le 4 Assemblee per aree territoriali³ hanno visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle Istituzioni locali, a dimostrazione dell'interesse presente nei confronti di questo processo, a distanza di due anni dal suo avvio formale con gli Stati Generali del Canavese.

Il Presidente Saitta, che ha presieduto i lavori di tutti e 4 gli incontri, ha sottolineato come il Piano Strategico non sia uno strumento di governo, un atto normativo che deve essere approvato, ma piuttosto un processo, che favorisce la discussione e il confronto, tra soggetti diversi e portatori di esigenze ed interessi differenti, e l'emergere di un sentire comune, di una strategia condivisa delle prospettive di sviluppo di un territorio, in un orizzonte di medio-lungo periodo.

Contestualmente al progredire dei confronti e degli approfondimenti e all'individuazione di obiettivi forti e condivisi da raggiungere, le Istituzioni sono chiamate a continuare la loro attività di governo, promuovendo azioni concrete per la risoluzione di problemi specifici.

Il Presidente Saitta ha, inoltre, auspicato, forte dei risultati positivi conseguiti da Torino Internazionale con la redazione del Piano Strategico di Sviluppo della Città di Torino, un'analoga esperienza anche per il Canavese, pur non nascondendo la possibilità di incontrare maggiori difficoltà nel raggiungimento di un sentire realmente condiviso sulle prospettive future del Canavese, in un territorio come questo, caratterizzato da una forte frammentazione amministrativa e dalla presenza di una pluralità di soggetti pubblici e privati.

In occasione dei 4 incontri per aree territoriali, è stato illustrato il percorso proposto dalla Giunta Provinciale per il proseguimento delle attività.

Volendo indirizzare, fin dall'inizio, la discussione su riferimenti strategici di medio-lungo periodo, compatibili con gli indirizzi programmatici dei nuovi Fondi Comunitari, come definiti dalla Regione Piemonte, è stato proposto di organizzare il lavoro secondo tre assi tematici, e due approfondimenti trasversali, da effettuarsi parallelamente e sulla base dei risultati dei lavori sugli assi tematici.

³ Precisamente, gli incontri si sono svolti nei seguenti giorni e sedi:

- 31 gennaio 2007, incontro ad Ivrea, presso il Municipio della Città di Ivrea, rivolto agli Amministratori locali dell'Eporediese e dintorni.
- 2 febbraio 2007, incontro a Cuornè, presso l'ex Manifattura, rivolto agli Amministratori locali del Canavese Occidentale.
- 6 febbraio 2007, incontro a Caluso, presso la Sala Conferenze del Chiostro ex Convento Franciscano, rivolto agli Amministratori locali del Chivassese.
- 7 febbraio 2007, incontro a Locana, presso la Sala Consiliare del Comune, rivolto agli Amministratori locali delle Valli Orco e Soana.

Innovazione e diversificazione del sistema produttivo

A partire dalla tradizione manifatturiera esistente (stampaggio, meccatronica, metalmeccanica...) e dai nuovi progetti che hanno avuto successo, ci si propone di ragionare, anche qui, sull'insieme degli investimenti materiali ed immateriali necessari a sostenere la diversificazione e l'innovazione del sistema produttivo, in maniera tale da consentirgli di recuperare e mantenere competitività, attivando anche modelli solidi e sostenibili di trasferimento tecnologico ed idonee strutture avanzate di servizio alle imprese.

Valorizzazione turistica, culturale, ambientale

L'obiettivo è quello di riprendere la riflessione sulla valorizzazione e la messa in rete, rispetto al capoluogo regionale, dei potenziali grandi attrattori di flussi turistici, esistenti o in progetto, ma anche delle emergenze minori, di valore culturale, storico e paesaggistico ed insieme delle attività produttive più direttamente collegate alla dimensione territoriale ed all'uso del suolo, come l'agricoltura. Il tema è quello della definizione dell'insieme degli investimenti, materiali ed immateriali, necessari a far esprimere le potenzialità del territorio.

Connettività materiale ed immateriale

Il tema è quello delle grandi linee di comunicazione e della logistica, nella prospettiva di sfruttare pienamente le opportunità localizzative del territorio, sull'asse Torino-Milano e Milano-Genova e, in parallelo, quello del potenziamento della connettività immateriale (banda larga per le imprese, i cittadini, le pubbliche amministrazioni).

Per quanto concerne gli **approfondimenti trasversali**, da svilupparsi come risultato del lavoro svolto sugli assi tematici, essi riguardano:

Formazione e capitale umano

L'insieme delle questioni legate alla formazione, alla qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, a partire dai trend demografici, dalla presenza di risorse umane qualificate espulse dal mercato del lavoro, dalla necessità di attrarre persone giovani a medio-alta qualificazione.

Innovazione della Pubblica Amministrazione

L'insieme delle questioni legate all'innovazione nella Pubblica Amministrazione, volta a favorire la sua efficienza, la riduzione delle duplicazioni e degli sprechi, la

competitività e l'attrattività del territorio, a servizio dei cittadini e delle imprese (Sportello Unico, Unione fra Comuni) e il mantenimento della residenza nelle zone di montagna.

Ai gruppi tematici sono stati invitati a partecipare, oltre ai Componenti della Cabina di Regia, tutte quelle persone, canavesane e non, che per competenze ed esperienze professionali avrebbero potuto contribuire in modo significativo all'elaborazione dei contenuti del Piano Strategico, a prescindere dall'appartenenza ad Istituzioni o Enti facenti parte della Cabina di Regia.

In continuità con quanto deciso nella fase precedente, la Provincia di Torino ha rinnovato l'incarico al CDTC (deliberazione della Giunta Provinciale del 3 aprile 2007 Prot. n. 312 – 353036/2007), sottoscrivendo un'Intesa per l'implementazione del Piano Strategico del Canavese, attraverso l'attività di gruppi tematici e territoriali.⁴

Il 30 gennaio 2007, la Provincia di Torino ha inviato, ai componenti della Cabina di Regia, una comunicazione per richiedere l'iscrizione ai primi 3 gruppi tematici individuati, da far pervenire al CDTC, entro il 19 febbraio 2007, nonché l'indicazione di ulteriori nominativi di autorevoli componenti del mondo economico, produttivo, associativo ed accademico.

L'adesione ai gruppi tematici è stata elevata: in particolare ai gruppi "Innovazione e diversificazione del sistema produttivo" e "Valorizzazione turistica, culturale ambientale" si sono iscritte circa 70 persone e al gruppo "Connettività materiale ed immateriale" una quarantina.

L'interesse da parte degli iscritti ai gruppi si è manifestato, non solo attraverso la partecipazione agli incontri, ma anche mediante la trasmissione di contributi scritti, dei quali si è tenuto conto nella stesura del presente documento.

Per la fine del mese di marzo 2007, la Provincia di Torino ha convocato l'incontro di insediamento di ciascuno gruppo tematico, che in quella occasione, ha definito le modalità operative di svolgimento dei lavori, da completarsi entro il mese di giugno

⁴ In particolare al CDTC, è stato assegnato il compito di svolgere le seguenti attività:

- segreteria tecnica degli incontri per aree territoriali e per assi tematici (convocazione, con verifica di partecipazione, degli incontri suddetti, partecipazione e verbalizzazione, raccolta ed organizzazione delle candidature di partecipazione ai gruppi per assi tematici, raccolta e diffusione del materiale documentativo, frutto del lavoro svolto nell'ambito dei suddetti incontri);
- supporto e coordinamento delle attività dei gruppi di lavoro per aree territoriali e per assi tematici, relativamente alle necessità di conoscenza ed interpretazione del territorio, in stretta relazione con quanto predisposto dagli uffici provinciali pertinenti;
- predisposizione di un testo ad integrazione ed implementazione della "**Bozza verso il Piano Strategico del Canavese**", tenendo conto degli sviluppi emersi nel corso degli incontri per aree territoriali e per assi tematici.

2007 (una sintesi degli incontri di insediamento e dei successivi focus tematici è contenuta in Appendice al testo).

CAPITOLO 1

INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Il gruppo “Innovazione e diversificazione del sistema produttivo” ha svolto un’intensa mole di lavoro, articolandosi in incontri dedicati a settori produttivi, a tematiche trasversali – dalla finanza all’evoluzione tecnologica – a processi in atto al di fuori dell’industria manifatturiera (software, industria dell’audiovisivo e dell’intrattenimento).

È opportuno, nella presentazione dei risultati del lavoro svolto e delle linee strategiche che ne conseguono, tenere conto di questa ampia articolazione e dunque procedere per singoli temi, evidenziando per ognuno i principi generali su cui è confluito il consenso dei partecipanti sul piano dell’analisi, e le proposte strategiche che ne sono scaturite.

È, inoltre, assolutamente necessario sottolineare che il confronto è avvenuto secondo modalità capillari, che hanno visto coinvolti gli imprenditori e le imprese il più possibile in forma diretta. Con tutti i limiti inevitabili, si tratta tuttavia di una operazione che ha condotto le Amministrazioni locali e l’Amministrazione Provinciale a contatto con le idee e le necessità delle imprese in un clima ampiamente costruttivo, e con una perseveranza – testimoniata dal volume di incontri descritta in appendice – che ha certamente migliorato di molto la comprensione e la facilità di dialogo.

Un aspetto diverso, che occorre altrettanto ricordare, è invece lo sforzo che è necessario intensificare riguardo il confronto con le forze sociali, in particolare quando è in gioco l’evoluzione dei comparti innovativi. Si tratta di una criticità che certamente dovrà essere ripresa e rilanciata nei prossimi mesi, per aggiornare uno schema di concertazione territoriale che pure mostra molti lati innovativi e promettenti, nell’ottica di orientare il Canavese verso una concezione di “business friendly territory”.

1.1 L'INDUSTRIA DELLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA IN CANAVESE

Nel settore delle energie rinnovabili stanno maturando ipotesi progettuali, volte a valorizzare un'attività che, partendo dalle esperienze fatte e dalle tecnologie disponibili, spinga da un lato l'attività di ricerca e dall'altro l'attività produttiva di sistemi. Le idee in proposito convergono su due punti chiave: le competenze tecnologiche, che in questa zona esistono, e che hanno una prospettiva di diversificazione nel settore delle energie rinnovabili, con il quale c'è un'affinità più legata al settore della meccanica e del trattamento dei metalli. In tal senso l'obiettivo è realizzare una filiera vera e propria, che porti ricchezza nel Canavese migliorando il valore aggiunto complessivo della produzione.- Il secondo punto chiave è invece l'orientamento a produrre localmente non energia, ma piuttosto impianti di produzione di energia, da esportare in concorrenza con il prodotto europeo in aree più vocate al solare o all'eolico, attraverso una forte competizione commerciale, per la quale occorre appoggiarsi alle opportune strutture.

L'idea è quella di creare, sul territorio canavesano, un'area di ricerca e sviluppo capace di supportare il know how in questo settore, affiancato, poi, da strutture industriali produttive, che siano capaci di sfruttare la ricerca applicata e la penetrazione commerciale di grandi gruppi nazionali e di operatori di nicchia.



Questo senza trascurare la produzione locale di energia, ma senza fare di essa il metro di misura delle iniziative, pena il sostanziale nanismo di quanto si vorrebbe fare. Più precisamente, gli interventi hanno allargato le prospettive di diversificazione del sistema produttivo in due ambiti:

- Il primo riguarda la produzione dei componenti degli impianti ad energia rinnovabile, che offre all'industria manifatturiera un nuovo e potenziale sviluppo produttivo ed innovativo; in quanto, in alcuni casi, la produzione dei componenti degli impianti ad energia rinnovabile può facilmente adattarsi a quella esistente nell'industria manifatturiera con minimi costi di riconversione. In particolare, nel campo del solare termodinamico, trova efficaci riscontri la similarità tra i componenti il campo solare, ovvero: specchi, telai di supporto, movimentazioni idrauliche ed il settore automobilistico. Risulta, inoltre, importante il contributo che il settore automobilistico può dare, nell'individuare i materiali adatti, in termini di resistenza e durata, per la produzione di impianti ad energia rinnovabile.
- Il secondo concerne il progetto di rilancio dell'area industriale di Borgofranco d'Ivrea (ex Novelis); un'area di 56 ettari, la più grande tra Aosta e Settimo

Torinese, che attualmente, pur essendo totalmente infrastrutturata, è deindustrializzata.

Il progetto, denominato "RAIB", consiste nel trovare delle aziende con competenze in materia di energie rinnovabili, che vogliono lavorare in simbiosi fra loro, coordinate da un'entità di ricerca molto solida e forte economicamente, non per produrre energia, ma per creare tecnologie di produzione di energia tramite processi di gassificazione.

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Diversificazione verso industria energetica</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Costituzione di un nucleo promotore diversificato – impiantisti, installatori produttori industriali orientati alla diversificazione verso l'industria energetica – capace di avviare i primi passi necessari alla definizione di una formula di filiera per questo comparto in Canavese.	
linea strategica 2	
<i>Sostegno alla filiera canavesana</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Definizione dei rapporti di tipo commerciale ed operativo tra il tessuto connettivo canavesano ed alcune entità pivot, innestate su RTM ed il suo azionariato.– Inserimento della filiera canavesana all'interno della fornitura di alcuni contratti internazionali.	

linea strategica 3	
<i>Valorizzazione delle aree industriali e delle capacità produttive</i>	
<ul style="list-style-type: none">- Nel contesto delineato dalle linee strategiche precedenti, valorizzazione delle capacità produttive già esistenti ed insediate in Canavese.- Valorizzazione delle aree industriali a vocazione di industria energetica senza operazioni di tipo immobiliare, ma con attrazione di insediamenti legati al know – how ed alle economie di scala e di scopo.- Coordinamento dei rapporti con Atenei e Centri di Ricerca nel quadro complessivo delineato più oltre.	


1.2 IL COMPARTO DELLO STAMPAGGIO A CALDO

Al di là della questione, più volte ribadita e relativa alle carenze infrastrutturali della “piccola Ruhr” canavesana (viabilità e telecomunicazioni), l’approfondimento ha riscontrato sostanziale convergenza sui risvolti negativi, sotto diversi punti di vista, della dimensione piccola di un numero rilevante di aziende del Canavese, che, nel caso specifico dello stampaggio a caldo, sono stati così individuati:

- prevalenza di attività di subfornitura;
- scarsità di prodotti propri (brevettati);
- scarsa diversificazione di prodotto;
- scarsa filiera produttiva (si fabbricano in prevalenza pezzi singoli);
- scarsa interazione con i Centri di Ricerca;
- scarsa visibilità sui mercati internazionali;
- forte esposizione alla concorrenza dei Paesi emergenti.

In occasione del focus dedicato, è stato annunciato che si sta verificando l’opportunità di insediare in zona un’azienda che si occupi di trattamenti termici per evitare i trasferimenti in altre regioni dei prodotti dello stampaggio a caldo.

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Tavolo di confronto con i gestori ed erogatori di servizi</i>	
– Promozione di un tavolo di confronto con i principali gestori ed erogatori di servizi (dall’Enel a Telecom ai gestori della rete idrica) con l’obiettivo di affrontare le seguenti tematiche: costo elevato dell’energia, ostacoli burocratici che determinano tempi lunghi per l’effettiva erogazione dei servizi, banda larga ad una velocità non adeguata alle esigenze delle aziende.	

linea strategica 2



Favorire i soggetti imprenditoriali

- Favorire la crescita del comparto dello stampaggio a caldo in una logica di distretto industriale in senso proprio, con l'obiettivo di superare i limiti di un tessuto imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di piccole e micro aziende, e allungare il ciclo locale delle lavorazioni, possibilmente favorendo l'insediamento di attività a valle di quelle attualmente in funzione.
- Favorire la nascita di soggetti imprenditoriali di dimensioni adeguate, anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari e fiscali.
- Avvicinare le imprese ai soggetti capaci di assicurare un'adeguata capacità di ricerca, a favore dell'evoluzione di processo e di prodotto, attraverso formule improntate alla snellezza, al coinvolgimento economico delle imprese, alla riduzione al minimo dell'intermediazione pubblica.

linea strategica 3



Consolidamento del ruolo dell'A.S.C.O. come soggetto locale di coordinamento

- Sostenere un'evoluzione consistente del ruolo dell'Associazione A.S.C.O. (Associazione per lo Sviluppo del Canavese Occidentale) affinché sia riconosciuta come interlocutore privilegiato nei confronti delle Istituzioni e di tutti i soggetti, pubblici e privati, che per competenze ed aree di intervento possono contribuire allo sviluppo di questo comparto produttivo.

1.3 L'INDUSTRIA DELLE PRODUZIONI VIDEO E DELL'INTRATTENIMENTO

Nell'area tra Torino, il Canavese e Novara esistono molte realtà che con diverse specializzazioni, anche ad altissimo livello, operano nell'industria dell'audiovideo (è stata richiamata, per inciso, l'opportunità di effettuare un'indagine che permetta di mappare e valutare la consistenza di questo settore, per poter definire una filiera e per poterne valutare gli aspetti formativi).

Peraltro, come era emerso nelle prime fasi del lavoro, il comparto sta avvicinando rapidamente condizioni di maturità e, per restare competitivo, richiede una nuova strategia.

L'attenzione mostrata dal territorio, concretizzatasi, tra l'altro, nello sportello specifico del centro per l'impiego, è chiamata a comprendere ed assecondare i percorsi di un comparto che deve, a medio termine, acquisire nuove forme di competitività.

Il settore della produzione di contenuti, può essere allargato all'intrattenimento industriale, dal momento in cui Telecittà, una delle maggiori realtà in questo settore, ha bisogno di diversificare il proprio prodotto, per potersi mantenere vitale.

L'idea progettuale presentata dal gruppo Telecittà, in questa circostanza, riguarda la costruzione di un autodromo. L'Autodromo, non sarà solo un circuito dove si corre, ma avrà una valenza industriale almeno del 70%: esso, infatti, da un lato, è concepito come nuova infrastruttura al servizio delle produzioni tele-cinematografiche, permettendo un sostanziale ampliamento delle scene ubicabili in Canavese, dall'altro, diviene un centro di attrazione, con un'occupazione notevole anche nel terziario, perché attorno a questo grande impianto sorgerà una serie di servizi collaterali, secondo il modello implementato ad Andria. Al circuito farà riferimento anche un canale televisivo digitale dedicato.

Inoltre, siccome da un canale digitale ne possono derivare tre, si potrebbe facilmente ampliare l'offerta al territorio. È chiaro che, a questo proposito, sono necessarie tutte le integrazioni ipotizzabili con l'iniziativa del Parco a Tema di Mediapolis.

In merito, si segnala che, in data 15 giugno 2007, la società Mediapolis S.p.A. ha depositato, presso gli uffici provinciali, nuova documentazione progettuale per l'avvio della procedura di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) che ritiene possa concludersi, entro fine anno; ad inizio 2008, potrebbero partire i lavori, che dureranno 24 mesi, e, ad inizio 2010, potrebbe essere inaugurato il Parco a Tema.

Altra opportunità da far crescere è l'Archivio Nazionale del Cinema Industriale di Ivrea, che potrà avere, a breve termine, una piccola ricaduta industriale sul territorio canavesano sotto due aspetti:

- il primo, prevede la riconversione dei materiali su pellicola su nuovi formati: Beta, Beta digitale, e siccome i materiali sono tanti, risulta necessario, al più presto, trovare nell'area un interlocutore con cui iniziare il lavoro;
- il secondo, riguarda la produzione dei contenuti multimediali. Il materiale dell'archivio è una banca dati molto importante, perché è la storia industriale dell'Italia, nei primi ottanta anni del secolo scorso le aziende hanno prodotto molto. Questo archivio nel giro di qualche anno diventerà la banca di immagini più importante di Italia dopo quella della RAI e quella dell'Istituto Luce.

L'archivio diventerebbe così un importante *brand* territoriale legato sia all'industria dell'audiovideo sia al sistema culturale canavesano che raccoglie in sé importanti elementi di forte connotazione sia storico-tradizionale che territoriale (in relazione anche al Sistema dell'architettura contemporanea, all'archeologia e a beni più settoriali come le lacche giapponesi).

Inoltre Torino Wireless, nell'ambito delle applicazioni dell'I.C.T, ha bisogno di un'industria audiovisiva piemontese, in modo da poter organizzare un comparto, che preveda diverse sfaccettature. Le aziende che lavorano in modo stabile con Torino Wireless operano nell'ambito del trattamento digitale dei contenuti, sono quasi tutte collocate tra Torino e il Canavese e si differenziano su 3 ambiti: produzione, elaborazione e distribuzione dei contenuti trasformati in ambito digitale. I modelli su cui le imprese stanno investendo sono ormai di tipo "you tube" e "second life" (web 2.0).

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Dialogo tra operatori di settore e territorio</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Riprendere il dialogo stretto tra operatori del settore e territorio, passando dalla messa a punto di strumenti funzionali ad esigenze puntuali ad un confronto sulle prospettive di evoluzione dell'offerta.– Favorire il dialogo e la conoscenza tra le imprese, promuovendo un soggetto associativo comune.	
linea strategica 2	
<i>Nuove infrastrutturazioni a servizio del comparto</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Affrontare il tema delle nuove infrastrutture ipotizzabili al servizio del comparto, in un'ottica che ne consideri tempestivamente gli impatti ambientali e urbanistici, a fronte delle potenzialità che si creano.	
linea strategica 3	
<i>Valorizzare l'Archivio del Cinema Industriale</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Accelerare l'ingresso in scena dell'Archivio del Cinema Industriale, quale espressione di una domanda pubblica in grado di favorire la specializzazione e la qualificazione professionale delle aziende.	

linea strategica 4



Edutainment

- Problema del “palcoscenico” per le iniziative che vengono realizzate sul territorio canavesano, ma che poi vengono presentate o promosse fuori da questo ambito o addirittura fuori dal Piemonte. L’esistenza di due solide realtà dell’intrattenimento quali Mediapolis e Telecittà – in versione ampliata – e l’eventuale aggiungersi di localizzazioni improntate all’edutainment ed alla sua gestione industriale nell’area montana rappresenterebbero, sotto questo profilo, una svolta di valore sostanziale, da accompagnare con adeguate politiche di “riconoscibilità” e di valorizzazione dell’identità del territorio.

1.4 IL COMPARTO DELLA MECCATRONICA


Per il settore della meccatronica, il Canavese è un territorio d'elezione, a partire dagli anni ottanta e dall'epoca del "triangolo della robotica". È un'area dove operano aziende di potenziale interesse e rilievo internazionale, più vicine, che quelle di altri comparti, ad assumere una dinamica effettivamente distrettuale.


Per una serie di ragioni, tuttavia, i passi decisivi in questo senso sono, finora, risultati esitanti e, dunque, questo sistema locale appare esprimersi al di sotto del suo effettivo potenziale. Nel corso dell'esame effettuato insieme alle imprese, in questa circostanza, sono emersi alcuni dei nodi irrisolti e sono state impostate azioni concrete per superarli. Il nodo centrale è, in sostanza, la finora insufficiente relazione tra imprese e Politecnico di Torino, largamente dovuta ad entrambi i protagonisti della storia, ma forse incoraggiata, per certi versi, da una presenza pubblica che, anziché facilitare i rapporti, ha costituito una intermediazione impropria e poco efficiente.

È mancata, inoltre, un'iniziativa capace di essere fulcro di una rinnovata vitalità del settore. Vi sono, da questo punto di vista, segnali incoraggianti. La Regione Piemonte ha firmato un Protocollo d'Intesa con il Politecnico di Torino e la Microsoft Italia, la quale si è impegnata ad aprire, presso il Politecnico, un centro per l'innovazione per lo sviluppo di soluzioni basate sulla tecnologia windows embedded e per verificare l'applicabilità di tali tecnologie ad un ampio spettro di settori, dall'automotive, alla telemedicina, alla robotica e alla protezione civile. In particolare, Microsoft Italia si è resa disponibile a collaborare con il Laboratorio di Meccatronica della sede di Ivrea del Politecnico di Torino.

Inoltre, il Comitato per il Distretto dell'Aereo Spazio, al quale partecipano l'Università, le grandi imprese, le Associazioni di categoria, il sistema degli Enti locali, ha individuato alcune piattaforme comuni da sviluppare: propulsori ecocompatibili, veicoli senza piloti, con una versione per il settore della protezione civile (controllo del territorio) ed un'altra versione aerea, che fa capo all'Alenia, ed una piattaforma per l'esplorazione spaziale. La Regione Piemonte prevede anche degli strumenti che consentano alle aziende, di filiere contigue al settore dell'aereo spazio (come quelle della meccatronica, dell'informatica e delle telecomunicazioni), di collaborare a queste piattaforme di ricerca.

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Sviluppo di percorsi di innovazione</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Sviluppo congiunto di un pool di sette – otto aziende intenzionate ad avviare percorsi di innovazione nella componentistica in collaborazione con il Politecnico di Torino, secondo il modello di riferimento dell'esperienza di Alessandria, dove il Politecnico ha creato una struttura, che si occupa di ricerca sulle materie plastiche, specie quelle ignifughe, e collabora con il Consorzio Proplast, che vede la partecipazione di numerose aziende, non solo locali. In Canavese, analogamente, si potrebbe pensare ad un laboratorio di ricerca e ad un nucleo di una decina di aziende, che non solo svolga il ruolo di cliente nei confronti del laboratorio, ma sia anche impegnato ad influire sugli indirizzi di ricerca per il proprio settore di riferimento.	

linea strategica 2	
<i>Insediamiento di un'attività di brokeraggio tecnologico</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Le PMI, spesso, hanno difficoltà a trovare l'interlocutore giusto che possa risolvere uno specifico problema tecnologico: sia nell'ambito del Politecnico di Torino sia in quello di Torino Wireless esistono aree di disponibilità che, integrate e sommate, possono permettere alle aziende un netto salto di qualità in termini di prestazioni ricevute. Importante è soprattutto l'azione di networking, svolta con l'obiettivo di mettere assieme le aziende e far creare loro una catena del valore o del prodotto.	

linea strategica 3



Promozione di Epormec – Mechatronic's Venture Capital

- Proposta di un'iniziativa finalizzata al rafforzamento, in Canavese, del settore della mecatronica che, in quanto area di attività interdisciplinare per definizione, si presta particolarmente ad accogliere ed integrare tecnologie provenienti da altri ambiti, quali le nano e le microtecnologie.
- La conservazione del sistema esistente e l'introduzione di elementi di innovatività e rottura, alla base di azioni di diversificazione settoriale e riposizionamento competitivo, passano attraverso una serie integrata di azioni:
 - azioni di orientamento e formazione specialistica basata sulle esigenze delle imprese;
 - soluzioni di supporto e risorse finanziarie per favorire la nascita di nuove imprese del settore intorno ad idee innovative;
 - azioni di clustering tendenti allo sviluppo di un Distretto Industriale della Meccatronica, basato sull'attività sinergica, sia delle aziende leader di prodotto, sia di quelle operanti nell'indotto, in particolare, sui temi dell'innovazione, della ingegnerizzazione e della logistica;
 - azioni di stimolo verso i Centri di competenza affinché la ricerca sia orientata verso obiettivi di interesse per le imprese della mecatronica, unitamente ad azioni di trasferimento tecnologico e brokeraggio tecnologico;
 - azioni che favoriscano l'integrazione sinergica con altri settori industriali (es. bio/nano);
 - azioni che favoriscano l'internazionalizzazione del sistema.

L'obiettivo dell'iniziativa è, quindi, di realizzare un insieme di azioni integrate e sinergiche tendenti, da un lato, al rafforzamento delle imprese esistenti e, dall'altro, alla nascita di una nuova generazione di imprese altamente innovative.

Questo progetto è stato inserito nel PTI del Canavese, come iniziativa proposta dal CDTC, con la collaborazione di Confindustria Canavese, BioIndustry Park del Canavese e Techfab s.r.l.

1.5 CREDITO, FINANZA, SVILUPPO: SISTEMA DI VINCOLI, SISTEMA DI OPPORTUNITA' PER IL CANAVESE

I ripetuti richiami ai condizionamenti che, dalla finanza, giungono a pesare sul sistema delle PMI hanno consigliato di dedicare grande attenzione all'evoluzione del mondo del credito e della finanza in relazione al tessuto economico del Canavese. Del resto, è utile ricordare che l'avvio del Piano Strategico è stato caratterizzato dalla concomitanza con il lavoro di ricerca messo in campo dal Comitato Locale di UniCredito del Canavese e che un'analoga struttura si interroga, da tempo, sui destini della vicina economia valdostana.


Da questa riflessione è emerso che, finalmente, sul territorio iniziano ad esserci le componenti di un sistema creditizio e finanziario più evoluto, in quanto esistono strumenti tradizionali, come i Confidi, e strumenti più innovativi, rappresentati dai fondi riuniti in Piemonte nel Polo del Venture Capital, che raggruppa i principali investitori privati specializzati nelle imprese giovani ad alta crescita. Risulta esserci una notevole quantità di risorse disponibili, distribuite attraverso una pluralità di strumenti finanziari integrati, che possono accompagnare l'impresa nelle diverse fasi di vita.

Anche il Mercato Alternativo del Capitale (MAC) è un nuovo strumento, che ha come obiettivo facilitare l'accesso al capitale di rischio e rafforzare la struttura delle aziende; al MAC si possono rivolgere le imprese che vogliono condividere il loro piano di crescita e il rischio di impresa con un numero limitato di investitori professionali. È una nuova soluzione che si affianca alla quotazione sul mercato di Borsa regolamentato e alla cessione di quote significative del capitale ad un Fondo del Private Equity.

È stato sottolineato che l'obiettivo fondamentale, a cui tutto il sistema deve tendere, è quello di aiutare le imprese a crescere dimensionalmente, perché questo permetterà, sia alle singole aziende, e sia all'intero sistema produttivo, di diversificare i prodotti, di aprirsi all'internazionalizzazione e di essere più competitive. Pertanto, su questo tema è necessario lavorare tutti insieme, soggetti pubblici e privati, mettendo in sinergia misure private con quelle pubbliche, che per la loro dimensione sono incomparabili rispetto al valore delle risorse che può mettere a disposizione il sistema bancario.

In questo contesto è possibile individuare linee strategiche che consentano di attivare strumenti concreti, per aiutare le imprese ad uscire dalla micro-dimensione; sicuramente, questo richiederà un insieme di iniziative che non sono solo finanziarie, ma sono anche culturali, e riguarderanno anche la ricerca e la formazione, compresa quella degli imprenditori.

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Condivisione opportunità finanziarie</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Abbandono di una logica localistica che punta sulla creazione di strumenti a misura locale, per mirare invece ad inserire imprese locali in strumenti ed opportunità di ampiezza almeno regionale ed europea. – Intensificazione dell'informazione, nel senso sopra indicato, e della conoscenza delle opportunità finanziarie innovative accessibili, oggi, alle PMI che vogliono crescere. – Ideazione, a questo scopo, di una giornata o di una manifestazione rivolta alle PMI del territorio. – Adozione di interventi volti a favorire la crescita delle imprese, anche attraverso interventi sulla struttura proprietaria: fusioni, acquisizioni, forme consortili ed alleanze strategiche. – Interazione tra l'informazione economico – finanziaria e conoscenze relative alle traiettorie tecnologiche, alle ricerche ed innovazioni poste in essere dalle imprese nei dieci e più anni di attività dei programmi strutturali in Canavese; avvio, presso un soggetto unanimemente riconosciuto, di una struttura informativa integrata, a partire dalla quale, proporre alle imprese opportunità di sviluppo. – Valorizzazione dei Confidi quali strumenti di definizione di prodotti finanziari e creditizi tailor-made, rivolti al sostegno della ricerca e dell'internazionalizzazione. – Riproposizione di formule, quali i bond di distretto, su scale territoriali e tematiche più adeguate, in modo da avvantaggiarsi delle migliori prospettive di mercato. – Riapertura di un dialogo con le piccole Amministrazioni locali, volto a rendere loro possibile l'accesso a capitali privati per la realizzazione di opere ed il funzionamento dei servizi territoriali. 	


1.6. IL COMPARTO DELL'INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI


In particolare nell'Eporediese, ma con recenti novità anche nel Canavese Occidentale, il comparto dell'ICT rappresenta, ancora oggi, una realtà consistente e suscettibile di ulteriori sviluppi. Accanto, però, a poche grandi realtà (Vodafone, Wind, Comdata e tutto il mondo Olivetti ed ex Olivetti), a 3 aziende di medie dimensioni (Gruppo Ribes, Sintecop e RGI), esiste una significativa realtà, rappresentata da circa 25 piccole aziende (fino a 50 dipendenti) e da circa 40 micro imprese (fino a 5 dipendenti) che sviluppano software ed erogano formazione per le aziende più grandi, per le quali sussistono i problemi, già evidenziati in altri focus, connessi alla piccola dimensione: scarsa capacità e possibilità di seguire percorsi di ricerca, innovazione ed internazionalizzazione.


Risulta indispensabile promuovere, anche in Canavese, delle iniziative che spingano, pur nel rispetto e nella tutela della singola proprietà, queste piccole imprese ad aggregarsi, analogamente a quanto sta realizzando la Fondazione Torino Wireless con le imprese dell'ICT di Torino e prima cintura.

Altrettanto fondamentale è rendere costante nel tempo e reciprocamente vantaggioso il rapporto tra il sistema imprenditoriale locale e i Centri dove si produce ricerca e conoscenza: l'iniziativa deve partire dalla domanda dell'impresa e non dall'offerta dei Centri di Ricerca.

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Sviluppo di sinergie tra gli operatori telefonici e i loro fornitori locali</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Strutturazione di un vero e proprio ambito di subfornitura per i maggiori player telefonici e TLC. Prendendo atto della significativa presenza di Vodafone e della disponibilità da parte di questa azienda ad interagire con il territorio, si suggerisce l'opportunità di avviare un confronto in particolare con Vodafone e i suoi fornitori locali (circa una quindicina di aziende), per promuovere dei programmi di ricerca e di innovazione, in collaborazione con il Politecnico di Torino. 	

linea strategica 2	
<i>Sviluppo opportunità formative avanzate</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Rapido sviluppo di opportunità formative avanzate, meno polverose di quelle attuali, spendibili in dimensione internazionale, almeno per una parte di essi. Il comparto ha urgente necessità di immettere al suo interno creatività e dimensione commerciale, attraverso risorse giovani, uscendo dagli schemi della formazione di stampo olivettiano, ma riconoscendo e valorizzando nel contempo, altre esperienze ed organizzazioni del servizio formativo più flessibili e più dinamiche, già presenti sul territorio canavesano.	

linea strategica 3	
<i>Processo di accompagnamento del prodotto sul mercato</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Definizione di un supporto economico – finanziario, non limitato alla fase della produzione del prototipo, ma rivolto all'accompagnamento del prodotto sul mercato, che è lo step successivo che occorre sostenere.– Promozione di un tavolo di riflessione con i nuovi Attori della finanza d'impresa per concretizzare l'ipotesi.	

1.7. IL COMPARTO DELLE NANO TECNOLOGIE E DELLE SCIENZE DELLA VITA

I settori delle Nano Tecnologie e delle Scienze della Vita stanno crescendo rapidamente e saranno strategici per il futuro: si stima che, fra 10 anni, circa il 50% del PIL mondiale sarà dato dalle Scienze della Vita.


In Canavese, esiste una situazione privilegiata dal punto di vista della presenza di Centri di Ricerca, diretta o indiretta, e in termini di attivazione di progetti di trasferimento tecnologico, grazie all'iniziativa e alla collaborazione di diversi soggetti: il Politecnico di Torino, l'Università degli Studi di Torino, il BioIndustry Park del Canavese, il CDTC, ecc...

Tuttavia, la presenza sul territorio di competenze e Centri di eccellenza, pur essendo condizione necessaria, non rappresenta un fattore di sviluppo sufficiente, sino al momento in cui non sarà accompagnata da un'azione strutturata ed equilibrata alla trasformazione dei risultati della ricerca in innovazioni di prodotto e processo ed alla loro adozione nei contesti aziendali, industriali e produttivi. Un insieme di eccellenze, che non parlano tra di loro, non costituisce un vero e proprio sistema.

Alla luce delle considerazioni appena esposte, si propone un modello di sviluppo che possa aiutare, da un lato, le imprese che già esistono, dall'altro, possa favorire la nascita di nuove aziende innovative, che possano poi agire da stimolo nei confronti delle aziende tradizionali.

Attraverso il clustering progressivo delle imprese e la loro integrazione, anche intersettoriale, a monte e a valle, mediante forme di collaborazione flessibili basate sulle sinergie reciproche, si intende creare e rafforzare un vero e proprio **“sistema territoriale innovativo”** che raccolga le imprese ad elevata tecnologia operanti in Canavese, l'Università, i Centri di Competenza ed i Centri di trasferimento tecnologico/incubatori d'impresa. Si tratterà di un sistema con capacità proprie di auto-alimentazione, basate sulla presenza di vantaggi competitivi assoluti (sistema della ricerca, percorsi per la nascita di nuove imprese e per il trasferimento tecnologico, siti attrezzati, centri servizi, centri di competenza orientati allo sfruttamento dei risultati, bacino di manodopera, e di formazione, ecc...) che costituiranno una variabile critica per l'attrazione di investimenti in questi settori provenienti dall'esterno e per la nascita di imprese “autoctone”. Il sistema risultante avrà, quindi, sì un “mercato locale”, ma, soprattutto, opererà a livello globale, ponendosi come concreto interlocutore, sia di grandi imprese che di piccole e medie imprese innovative.

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Rafforzamento di un sistema territoriale innovativo</i>	
<ul style="list-style-type: none">– Supporto ad iniziative strategiche di ricerca e di rafforzamento dei Centri, già esistenti in Canavese.– Valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale: le azioni dovranno favorire la patrimonializzazione e valorizzazione dei risultati della ricerca con iniziative che favoriscano anche i progetti dimostratori, che appaiono di fondamentale utilità per coinvolgere le aziende in percorsi di sviluppo di prodotti innovativi.– Avvio d'impresa: azioni che offrano percorsi di nascita/crescita/consolidamento di imprese altamente innovative e research based.– Servizi di "cluster": azioni che supportino la creazione di filiere high-tech/medium-tech che coinvolgano sia le imprese innovative che quelle appartenenti a settori "tradizionali".– Azione di networking con territori limitrofi e con distretti tecnologici sinergici (es. distretto wireless): azioni che colleghino il sistema innovativo territoriale con analoghi nelle aree immediatamente contigue.– Azione di marketing internazionale ed internazionalizzazione del sistema: azioni che promuovano il sistema risultante e lo mettano in condizione di collegarsi sinergicamente e rapportarsi strategicamente con sistemi innovativi stranieri.	

CAPITOLO 2

VALORIZZAZIONE TURISTICA, CULTURALE, AMBIENTALE

L'aspetto saliente dei lavori di questo gruppo è risultato essere una consapevolezza assolutamente realistica e matura della situazione turistica del Canavese. I dati puntuali resi disponibili dal contemporaneo lavoro di pianificazione turistica su scala provinciale hanno evidenziato in termini crudi la debolezza del sistema turistico canavesano. Ad essi, tuttavia, ha fatto seguito, negli incontri effettuati, una reazione costruttiva e improntata alla gradualità nell'acquisizione di risultati diversi, tanto più rilevante per il fatto che, contestualmente, andava definendosi la riorganizzazione delle ATL, con la scomparsa del soggetto autonomo canavesano – lanese.

Queste premesse, che rappresentano l'occasione di rilancio di un'azione per superare un clima di aspirazioni irrealistiche, sono un importante punto di appoggio per un lavoro davvero strategico che il territorio intende realizzare.

Seguendo la falsariga degli incontri di focus svolti, ed in coerenza con le indicazioni del piano turistico provinciale, le linee strategiche sul turismo sono riassumibili nel modo seguente.

2.1 PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

La vocazione naturalistica del Parco Naturale del Gran Paradiso, ricopre sicuramente un punto importante nell'analisi dell'area, in quanto interpreta con forza un insieme di tradizioni e identità, tuttora ampiamente riconosciuto dai soggetti locali. E' importante notare, peraltro, che il Piano turistico provinciale assegna a questo territorio montano un'identità naturalistica e storica distinta, rispetto ad una vocazione orientata in direzione sportiva ed in certo modo più estrema.

Durante l'incontro presso il Comune di Locana, svoltosi in data 10 maggio 2007, è emersa una sostanziale intesa circa gli aspetti cruciali operativi per il "rilancio" dell'area:

- Valorizzazione dell'**aspetto faunistico** del Parco in un'ottica di business e gestibilità economica, alla possibilità di avvicinare forme di vita in un ambiente dal carattere di forte *wilderness* e naturalità si potrebbero associare forme di attrazione turistica che favoriscano un utilizzo del tempo libero in grado di coniugare cultura, educazione, spettacolo, divertimento ed emozione attraverso un utilizzo della natura rispettoso dei luoghi e dell'ambiente. L'area

va concepita non solo come Parco Naturale, ma anche Parco Tematico legato a nuove proposte di coinvolgimento e lettura del territorio. A questo proposito sono istruttive alcune considerazioni sviluppate in un incontro con la struttura di gestione dell'Acquario di Genova: la definizione di un prodotto turistico più chiaro in termini di identità e di coinvolgimento emotivo; una comunicazione di avvenimenti faunistici o naturalistici all'interno del Parco nettamente più incisiva dell'attuale; un ripensamento dei limiti e dei vincoli di accessibilità e permanenza (estensione delle navette, avvicinamenti in fuoristrada in aree limitate, campeggio sorvegliato ma autorizzato su alcuni itinerari), la valorizzazione del preparco come area di ricaduta della wilderness del Parco.

- Rilancio del luogo in relazione alla **vicenda storica** (Cacce Reali, alpinismo, ...) e alla **tradizione folklorica** veicolando all'utenza gli aspetti tradizionali, tipologico – costruttivi e culturali, per far conoscere il Parco non soltanto nella sua fisicità della situazione attuale, ma per suscitare rispetto e curiosità nei confronti di ciò che la storia ha lasciato sul territorio.

Si ricordano, dal punto di vista culturale – architettonico le *case di caccia* e dal punto di vista ambientale i “sentieri natura” o la *strada reale di caccia*.


Da questo punto di vista le forme di rivitalizzazione culturale potrebbero partire proprio dai *Centri Visita* e dagli *Ecomusei* già presenti sul territorio.


- Potenziamento della “**cultura dell'accoglienza**” e delle infrastrutture relative ai servizi. Sotto questo angolo di visuale, il ritardo del Canavese sembra innegabile, e tale da non essere recuperabile in pochissimi anni. Per questo è risultato di grande interesse il suggerimento di puntare con vigore ad un sistema di accoglienza “outdoor”, rivolto ai campeggi ed ai camper, nel quale è realistico rafforzarsi in breve tempo e, con relativamente pochi investimenti, raggiungere valutazioni di eccellenza. Questo mercato, che ormai rappresenta una nicchia non proprio più tale, ha anche buone ricadute in termini di spesa locale. Una coerente politica da parte di tutti i Comuni della zona in tale direzione permetterà di fronteggiare i ritmi più lenti di adeguamento delle altre infrastrutture.
- Attivazione di un sistema di “**alberghi diffusi**” sparsi sul territorio del Parco e presso i Comuni limitrofi. Anche questa indicazione ha attirato grandi attenzioni, ma essa va temperata con la considerazione che questa proposta di accoglienza solo in apparenza è più accattivante di quella tradizionale. I problemi di gestione organizzativa, di logistica, di sicurezza e di vitalizzazione di un sistema ad albergo diffuso sono tali da portare ad incrementi di costo che

solo una preparazione infrastrutturale oculata, una preparazione professionale consolidata e la capacità di maneggiare tecnologie di comunicazione permette di superare. Si tratta di una soluzione che vede in Canavese delle possibilità di attuazione, ma non ancora l'imprenditorialità in grado di gestirla: essa va preparata a partire da qualche gruppo di giovani con ambizione e capacità.

La Provincia di Torino si farà carico di individuare le modalità di supporto alle iniziative in tali direzioni, nell'ottica di concretizzare le linee strategiche e gli obiettivi operativi come delineate di seguito.

Linee Strategiche:

linea strategica 1	
<i>Prodotto turistico PNGP</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Strutturazione di un prodotto legato alla naturalità e alla tradizione storico - folklorica del luogo. - Percorsi naturalistici e storico alpinistici accompagnati, promossi con week end programmati durante tutte le stagioni, all'insegna di un approccio più assertivo ("si va a vedere gli stambecchi come si va a vedere i delfini o le balene"). - predisposizione di una <u>tariffazione per la sosta delle auto</u> che cresce più ci si allontana dalla città metropolitana e ci si avvicina al Parco, per indirizzare i turisti all'utilizzo delle navette preposte. - potenziamento e flessibilizzazione del sistema navette, uscendo dalla stagionalità estiva, e ponendolo al servizio di piccoli gruppi. - ricerca di intese commerciali e di collaborazioni con parchi naturali o tematici, finalizzate allo scambio di materiale promozionale, alla gestione di pacchetti turistici agevolati di scambio su adeguati periodi. - creazione di un centro unico di promozione che veda convergere PNGP, comunità montana ed altri attori operativi; - creazione di un centro unico di prenotazioni su tutto lo spettro dell'accoglienza. 	

linea strategica 2	
<i>Immagine PNGP</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento di una rete di aree attrezzate per pic nic attraverso la definizione di uno standard costruttivo e gestionale diffuso sul territorio: tavoli, postazioni di barbecue, servizi igienici, fontane, aree per i bambini. Il tutto sviluppato attraverso criteri gestionali e programmi manutentivi condivisi. - Potenziamento del senso di coinvolgimento emotivo dell'utente verso l'ingresso al Parco, attraverso l'identificazione di un elemento distintivo per ogni area di sosta: sentiero natura, percorso che conduce a una sorgente d'acqua, segnalazione di un bene architettonico o naturale simbolo della tradizione del luogo, postazioni per esperienze tattili - sensoriali, itinerari tematici, percorsi per orienteering. 	

- Sistema di comunicazione attraverso la realizzazione di una cartellonistica condivisa presso i principali sentieri o presso i punti di maggior interesse che segnali punti di partenza e di arrivo dell'itinerario, aree di sosta, punti di osservazione, presenza di borgate, ecc....
- Valorizzazione del marchio almeno attraverso una linee di merchandising adeguata.

linea strategica 3



Sistema di comunicazione

- Ipotesi di un sistema di comunicazione che si sviluppi nei punti strategici dei Comuni limitrofi al Parco attraverso strutture mobili o flyer e nelle aree con forte carattere di somiglianza al PNGP (totem da posizionare presso istituti scolastici dedicati, Parchi presenti sul territorio nazionale, centri visita di altre realtà simili a questa).
- Ipotesi di videoteca on demand scaricabile da un sito ufficiale del parco, volta a diffondere il patrimonio di filmati scientifici e naturalistici e a favorire la fidelizzazione ed il ritorno alla visita. E' anche ipotizzabile la creazione di una linea di filmati corti e leggeri scaricabili su cellulari e commercializzabili come jingles, con adeguate royalties.

2.2 CONFLUENZE NORD OVEST, AGRICOLTURA E TURISMO RURALE

All'interno del gruppo "Valorizzazione Turistica, Culturale e Ambientale" si è ritenuto importante inserire anche alcune esperienze relative al legame tra turismo, agricoltura e produzioni tipiche, in quanto queste tematiche e le "confluenze nord-ovest", riguardanti le aree fluviali, sono da tempo care agli attori e alle Amministrazioni del territorio in vista della definizione di un prodotto turistico unitario e condiviso.

In questo senso, infatti all'interno dei P.T.I., si dedicherà particolare attenzione agli interventi che riguardano questi temi, non tanto intesi a livello di progettualità di singoli soggetti, quanto piuttosto facenti parte di un sistema di azioni condivise sia a livello locale sia di territorio più generale.

Inoltre, il territorio canavesano risulta essere abbastanza "frizzante" su questo filone: il progetto "confluenze nord-ovest" recentemente avviato dall'ATL3 e dal Parco del Po infatti, attraverso la tutela, la valorizzazione e la promozione degli ambiti fluviali, è indirizzato a conferire all'area canavesana (e non solo) una *marca territoriale turistica* legata a elementi culturali e a forti connotazioni ambientali.

In relazione a questa tematica sono comunque da segnalare alcune riflessioni specifiche e essenziali per poter avviare ipotesi turistiche ad ampio raggio:

- creazione di una rete di progettualità e di iniziative che coinvolgano il **Fiume nella totalità del suo sviluppo**, sia in relazione al suo sviluppo fisico, sia contestualmente al recupero delle tradizioni degli affluenti;
- elaborazione dei **progetti per i P.T.I.** che devono porsi come obiettivo lo sviluppo di linee guida già consolidate nel tempo e condivise a livello non tanto di singola Amministrazione, quanto ad una scala più generale da i diversi attori di tutto il territorio coinvolto.


Al di là degli aspetti che riguardano il contesto più strettamente fluviale, il tema dell'acqua, bene prezioso, ma la cui disponibilità appare sempre più incerta, riveste, una particolare importanza, non solo per l'agricoltura.


Per quanto riguarda il tema più vasto e complesso dello sviluppo in chiave territoriale del Canavese (da cui in particolare turismo, agricoltura e turismo rurale, uso del suolo e del paesaggio non possono prescindere) la lettura dei dati del territorio evidenzia in Canavese:

- un'area di pianura agricola tradizionale ("agroindustriale nord" secondo la classificazione IRES) che, nonostante l'urbanizzazione crescente rappresenta ancora più del 60% della superficie territoriale con attività

- agricole e zootecniche a forte specializzazione (in particolare maidicoltura). La maglia strutturale è buona. L'impatto ambientale (in particolare per quanto riguarda il consumo della risorsa idrica) è da tenere sotto controllo, ma le produzioni cerealicole esprimono qui ottime potenzialità produttive, che si manterranno elevate fintanto che il prezzo mondiale dei cereali si manterrà ai livelli attuali. In prospettiva occorrerà pensare a forme di riqualificazione (trasformazione in farine, uso della biomassa di scarto per produzione di bioenergie a scala aziendale o a gruppi di aziende..) e ad una sempre migliore gestione della risorsa idrica;
- una collina residenziale industriale costituita da aree di natura semi urbana e con insediamenti crescenti, con un'agricoltura collinare rappresentata dalla presenza di piccole aziende e orientamenti produttivi più variegati rispetto alla pianura, in particolare la viticoltura di pregio, che può costituire la risorsa agricola "chiave" su cui puntare ed attorno a cui costruire forme di fruizione ed uso del suolo meno impattanti del puro utilizzo residenziale. Si tratta infatti di aree con interessantissime potenzialità turistiche - siamo all'interno del magnifico anfiteatro morenico di Ivrea - verso forme di turismo sostenibile (escursionismo, turismo rurale, culturale, enogastronomico). Anche in queste aree occorre tenere in conto i rischi ambientali legati al dissesto idrogeologico, che nelle aree collinari è particolarmente fuori controllo;
 - una montagna multifunzionale con connotazioni residenziali industriali nei fondo valle con un ruolo importante giocato da zootecnia, alpeggi, foreste (la castanicoltura è il 40% dell'intera provincia) e turismo rurale (agriturismi, prodotti tipici).

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<p><i>Integrazione turistica tra pianura e montagna</i></p>	
<p>– Miglioramento dell'integrazione agricola e turistica tra pianura e montagna. In particolare Ivrea, da un lato, le cittadine dei castelli, dall'altro, debbono divenire un "palcoscenico" che valorizzi i prodotti e i servizi, in chiave multifunzionale, che il territorio collinare e montano può offrire.</p> <p>I prodotti agricoli locali e tipici, il turismo sostenibile, la produzione di bioenergie possono giocare infatti un proprio ruolo a favore del Canavese solo all'interno di un quadro di ritrovata sinergia tra aree urbane e aree rurali.</p> <p>Le Comunità Montane e Collinari e il Gruppo di azione locale del Canavese saranno interlocutori importanti nella migliore articolazione di questa linea strategica.</p> <p>Da questa linea strategica derivano 2 aree di progetto, come illustrato di seguito.</p>	

linea strategica 2	
<p><i>Un progetto per l'agricoltura cerealicola e zootecnica tradizionale per l'area agroindustriale nord di pianura.</i></p>	
<p>– Qualificazione dei prodotti maidicoli sia in chiave ambientale (risparmio idrico, riduzione input chimici..), sia in chiave enogastronomica (trasformati di mais), sia in chiave energetica (utilizzo delle biomasse di scarto per produzione di calore o di energia a scala aziendale o di piccoli gruppi di aziende agricole).</p> <p>– Qualificazione della produzione di latte verso la caseificazione (prodotti locali freschi o stagionati), anche facendo ricorso ad accordi di filiera.</p> <p>– Piano per il risparmio idrico e per l'approvvigionamento idrico in condizioni di deficit in collaborazione con i consorzi irrigui esistenti.</p>	

linea strategica 3



Potenziamento delle "multifunzioni" economico ambientali in montagna e in collina e loro raccordo con la pianura

- Sostegno ai già esistenti progetti e circuiti di turismo rurale-agrituristico escursionistico ed enogastronomico che si stanno costruendo intorno all'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico del Canavese.
- Creazione di collegamenti tra Confluenze Nord Ovest e gli itinerari turistici della collina e della montagna.
- Potenziamento dell'offerta di prodotti a marchio (tipici, biologici) attraverso azioni di recupero e promozione (attraverso il progetto già esistente "Paniere dei prodotti tipici della provincia di Torino" e attraverso le azioni del Distretto nord dei vini).
- Potenziamento della visibilità dei prodotti locali e tipici attraverso il sostegno alla ristorazione tipica Canavesana e all'apertura o riqualificazione di punti vendita a Ivrea o nei principali insediamenti di fondovalle o di pianura (Cuorné, Rivarolo..).
- Costruzione di accordi filiera con la Grande distribuzione organizzata per la commercializzazione dei prodotti tipici Canavesani.
- Potenziamento delle occasioni di fiera e mercato dedicate all'enogastronomia di qualità nei centri principali (Ivrea, Cuorné, Rivarolo, Caluso, sede dell'Enoteca Regionale..) e nei centri minori con qualificata presenza rurale.
- Riqualificazione del paesaggio rurale anche attraverso il recupero di elementi architettonici (Carema).
- Costruzione di una filiera forestale Canavesana - Valli di Lanzo (con particolare riferimento al castagno, specie a triplice attitudine) per la produzione di legname da opera, anche a marchio d'origine, per la produzione di energia e finalizzata anche al mantenimento degli assetti idrogeologici ed alla fruizione turistica.

2.3 RESIDENZE SABAUDE, ANFITEATRO MORENICO: CULTURA E TURISMO VERSO UN ORIZZONTE PIÙ VASTO

Nel Piano Strategico del Turismo Provinciale⁵ si indica per il Canavese una “scommessa” culturale, intesa sia come valorizzazione delle emergenze storico – architettoniche, sia come strutturazione e comunicazione del patrimonio appartenente ad un sistema o “distretto” culturale.

In questo senso si ragiona in un’ottica di medio termine che, senza trascurare le opportunità ed i progetti in corso o cantierabili su orizzonte breve, ha come fine quello di identificare le componenti strutturali più profonde e sviluppare attorno ad esse le iniziative e le politiche da implementare concretamente, attraverso l’apporto di soggetti diversi e di diversificati strumenti finanziari.

Contestualmente a queste premesse si sono identificati alcuni *land mark* e nodstrategici già strutturati o parzialmente definiti in territorio canavesano intorno ai quali sviluppare le ipotesi di posizionamento dell’offerta culturale.

È, tuttavia, essenziale che il “sistema cultura” si sviluppi e mantenga il legame con altri diversi aspetti come la ricettività, l’enogastronomia, i beni ambientali che, in modo diverso, si dirigono nell’ottica di contribuire e migliorare la qualità dell’area definendo un’offerta dal carattere più strutturato e multidisciplinare.

Si sono così esplicitate alcune riflessioni che, da un lato, sviluppano aspetti precedentemente trattati e, dall’altro, si configurano come *step* successivi alle considerazioni fatte all’interno della “**Bozza verso il Piano Strategico del Canavese**”⁶:

- valorizzazione e sviluppo delle risorse culturali canavesane intese come **sistema** da promuovere, sia in relazione a circuiti paralleli (in altre aree del Piemonte o in zone limitrofe) sia contestualmente a itinerari ad ampio raggio. A questo proposito, sono stati portati alcuni esempi: Circuito delle Residenze Sabaude (*modello a raggera* con Torino e *a circuito* con il patrimonio canavesano); FAI che, seppur vantando in zona solamente il Castello di Masino, è portatore di un’immagine coordinata ed è caratterizzato da animazione locale, eventi e manifestazioni; *Città di Charme* e MAAM (Museo a Cielo Aperto dell’Architettura Moderna di Ivrea) per Ivrea.

⁵ CENTRO RICERCA ASK – BOCCONI PER PROVINCIA DI TORINO, Piano Strategico del Turismo Provinciale, maggio 2007.

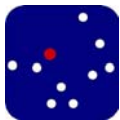
⁶ CONSORZIO PER IL DISTRETTO TECNOLOGICO DEL CANAVESE, Bozza verso il Piano Strategico del Canavese, settembre 2006.


Anche la promozione andrà strutturata attraverso soluzioni in cui le diverse tipologie di risorse vengono comunicate in modo coordinato e unitario.


- possibile definizione di un **distretto culturale** - incentrato su Castello di Aglìe, Castello di Masino e residenze castellari private (Torre Canavese, Mazzè, ecc.), ovvero, secondo una interpretazione più modernizzante, sul MAAM eporediese unito all'orientalistica delle lacche giapponesi e a un rinnovato legame territoriale dell'Archivio del Cinema Industriale⁷ da sviluppare come elemento trainante del sistema. Ciascun nodo della corona del Distretto potrebbe interagire con gli altri beni culturali della rete e con il sistema commerciale e ricettivo creando una continuità simbolica e spaziale;
- individuazione in fase di *start up* di **itinerari e sentieri turistico/culturali "minori"** che, definiti concettualmente e fisicamente sul territorio, trovano negli operatori locali una immediata possibilità di verifica riguardo a fruibilità e a utilizzo di servizi complementari;
- miglioramento dell'accesso e dell'uso della cultura attraverso il potenziamento dell'accessibilità e il miglioramento della ricettività basata su nuove giovani figure formate *ad hoc* da attori degli territorio;
- tutela e valorizzazione delle specifiche aree territoriali sia in senso culturale che architettonico per veicolare l'eredità storica, culturale e urbana. Si porta qui il caso della Città Olivettiana di Ivrea che, benché inserita all'interno del circuito MAAM attrae ad oggi solo un'utenza di nicchia rispetto alle potenzialità che potrebbe assumere anche solo a livello nazionale;
- creazione di un'immagine coordinata alla quale affiancare la comunicazione di eventi e manifestazioni selezionati coerentemente con la vocazione culturale e con l'offerta turistica strutturata.


⁷ È stato segnalato, in proposito, l'opportunità di immaginare per questo Centro un collegamento con il cinema industriale giapponese ed asiatico in genere. In tal modo si darebbe un certo corpo alla vocazione orientalistica del Canavese, nell'ottica di un discorso complessivo di arte – design – cinema a declinazione industriale.

Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Potenziamento Circuiti e beni culturali</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Creazione di concrete possibilità di integrazione tra il Canavese ed i suoi castelli ed i circuiti sabaudi; definizione di trasporti adeguati, non solo fissi ma anche a domanda; rafforzamento degli operatori in grado di gestire l'incoming dell'area. – Valorizzazione delle strutture di ospitalità esistenti attorno ai laghi ed alla collina come trampolino per percorsi veloci (1 giornata max) di conoscenza storico – ambientale. – Definizione di una intesa quadro sul territorio simile a quella nata nell'area sud ovest della Provincia attorno all'idea di Terre dei Savoia, quale premessa per una promozione coerente ed inserita nelle logiche metropolitane. 	

linea strategica 2	
<i>Valorizzazione Distretto Culturale, architettura urbana, paesaggi</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Rafforzamento di Ivrea nel panorama nord occidentale dei centri dell'arte contemporanea attraverso la valorizzazione del MAAM, la definizione di eventi culturali ed esposizioni temporanee a cielo aperto, una intesa con i vicini centri biellesi dell'arte contemporanea. – Ripresa della prospettiva del Parco Culturale del Canavese, costruzione delle premesse per un circuito teatrale e lirico di livello. – Interazione con le opportunità offerte dalla cosiddetta "Land Art" in sintonia con un paesaggio potenzialmente molto ricettivo e con le esigenze di qualificazione culturale dei possibili interventi improntati all'edutainment ed ai parchi tematici. 	

linea strategica 3	
<i>Qualificazione ricettività</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Come per i paragrafi precedenti vale la regola della qualificazione del prodotto e del progressivo aumento di una offerta qualitativamente adeguata. - Recupero di alcune ville, magioni, castellari da adibire ad albergo di charme. 	

linea strategica 4	
<i>Tutela e valorizzazione di aree territoriali e urbane</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Superamento di una concezione troppo specialistica del MAAM, attraverso la nascita di eventi ed opportunità attorno ad esso. - Identificazione della singolarità urbana ed architettonica dei singoli siti, anche industriali, rispetto al contesto urbano ordinario e loro valorizzazione. - Sperimentazione di forme nuove di presentazione, tramite il legame con il design, con una visione meno tradizionale della gastronomia locale, le performance artistiche. Si segnala, in proposito, un’iniziativa per la valorizzazione del Canavese, come laboratorio di sperimentazione culturale “interdisciplinare”, volta a rafforzare la promozione del turismo eno-gastronomico di eccellenza: un concorso intitolato “Four Seasons of Food Design – Il Canavese in Tavola con il Design”. 	

CAPITOLO 3

CONNETTIVITÀ MATERIALE ED IMMATERIALE

In occasione degli incontri di questo gruppo, si è potuto prendere atto del notevole lavoro, certo non completo, ma, comunque, importante ed apprezzabile, svolto nei mesi scorsi dall'Amministrazione Provinciale, per quanto riguarda le connessioni stradali ed i miglioramenti di viabilità. Restano, peraltro, delle "incompiute", che sono state richiamate con forza, in particolare, nell'Alto Canavese.

Anche sul piano ferroviario, il gruppo di lavoro ha preso atto dei passi in avanti in corso, con specifico riguardo al nodo di Chivasso ed al recupero di un buon servizio su ferro nel ramo verso Rivarolo Canavese e Pont Canavese. Con le FS occorrerà, tuttavia, tornare ad insistere al riguardo di assurdi ritardi, come quello relativo al ponte sul Chiusella.

Per la verità, il gruppo si è trovato in sostanza unanime nell'indicare come i rapporti con i grandi proprietari di rete – dalle FS alla Telecom, i nomi più citati – restano difficilissimi per i piccoli Comuni ed il territorio in genere, al punto da ingenerare ritardi che, di fatto, hanno costituito un freno allo sviluppo locale, in più occasioni. Si insiste su un ruolo di "advocacy" e di rappresentanza del malessere locale che la Provincia di Torino può e deve svolgere al servizio del territorio stesso, accanto ad un secondo ruolo: quello di evidenziare, presso questi gestori, la conoscenza dell'economia locale e delle opportunità che essa potrebbe offrire ai gestori stessi, quando essi assumessero un atteggiamento imprenditoriale piuttosto che coloniale. Da notare, in questa direzione, le osservazioni promosse dall'A.S.C.O.

Sono stati acquisiti, inoltre, i primi risultati della riflessione avviata nel contesto del Patto Territoriale del Canavese sul riposizionamento delle autostrade e dei nodi idraulici.

Per quanto concerne le infrastrutture immateriali, è stato ricordato come la Provincia di Torino abbia colto l'opportunità di riutilizzare parte delle risorse del Patto Territoriale del Canavese per finanziare un investimento importante (circa 7 milioni di Euro), che prevede una dorsale principale che collega Torino ad Ivrea. La scelta effettuata dalla Provincia di Torino è stata quella di creare una dorsale che, servendo il numero più ampio di aree industriali, tenesse insieme anche il maggior numero di punti di interesse, prioritari rispetto alle esigenze della PA, delle aziende e dei singoli cittadini.

Il fatto che questa rete possa essere spillata in diversi punti, ossia che con degli investimenti marginali si possano aggiungere, sulla dorsale principale, ulteriori punti, oltre ai 15 previsti dalla gara, costituisce elemento di forte novità ed interesse.

La Provincia di Torino ha richiesto al CSI Piemonte, soggetto attuatore dell'intervento, l'impegno a rispettare un cronoprogramma che rientra tra le linee strategiche da implementare (cfr. linea strategica 3).


La Provincia di Torino, va ricordato, si è seduta al tavolo dell'accordo siglato tra Regione Piemonte e Telecom, che prevede, entro il 2008, una copertura quasi totale attraverso il sistema ADSL "forte" di 102 Comuni, sui 123 dell'area canavesana.


Nell'incontro dedicato esclusivamente alla tematica della Banda Larga, è stato da più parti, sottolineato come, a fronte di importanti investimenti in infrastrutture (posa della fibra ottica), sia altrettanto necessario che il territorio sia informato ed invogliato a crescere: per favorire lo sviluppo delle connessioni a Larga Banda, occorre, infatti, illustrare e spiegare ai possibili soggetti utilizzatori i vantaggi che potrebbero trarne e, soprattutto, incubare idee, progetti che possano interessare.

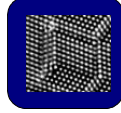
Da qui il ruolo fondamentale svolto dal Consorzio Top-Ix, a livello regionale, e dal Consorzio Co.Impresa, in specifico nell'area canavesana.

La produzione di contenuti multimediali, da veicolare via Internet, potrebbe rappresentare un'ottima occasione di sviluppo anche per le aziende canavesane.

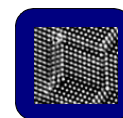
Linee strategiche:

linea strategica 1	
<i>Rendere più accessibile il Canavese tramite la ferrovia</i>	
<ul style="list-style-type: none">- Chivasso- Ivrea: risoluzione delle problematiche legate alla "lunetta" di Chivasso e avvio dell'opera.- Integrazione della "Canavesana" nel Servizio Ferroviario Metropolitano.	

linea strategica 2	
<i>Completare l'adeguamento della viabilità del Canavese</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Completamento dei miglioramenti della S.S. 460 e del relativo reticolato. - Completamento dei collegamenti tra i fondo valle e l'Eporediese, nell'ottica della Pedemontana. 	

linea strategica 3	
<i>Banda larga e tempestività: rispetto dei tempi di connessione concordati con CSI</i>	
<ul style="list-style-type: none"> Pubblicazione bando di gara Ricezione domande di partecipazione Verifica requisiti di partecipazione Invio lettere d'invito Ricezione progetti ed offerte economiche Valutazione offerte tecniche Valutazione offerte economiche Aggiudicazione provvisoria Approvazione definitiva CdA CSI-Piemonte Stipula contratto Realizzazione infrastruttura (240 gg dal contratto) Collaudo rete 	<ul style="list-style-type: none"> 23/03/07 aprile/07 maggio/07 maggio/07 luglio/07 settembre/07 ottobre/07 novembre/07 novembre/07 dicembre/07 agosto/08 settembre/08

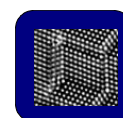
linea strategica 4



Implementazione dell'informazione territoriale ai cittadini ed agli specialisti

- Attraverso il Development Program, il Consorzio Top-Ix ed il suo interfaccia locale dovranno riuscire ad offrire supporto per progetti innovativi, per stimolare la creazione di business, in ambiente di open innovation: il loro compito è quello di far emergere i bisogni e supportare, rendendo disponibili le infrastrutture (Internet), le aziende interessate a questa crescita e contemporaneamente aiutare le aziende (service/application/content provider) a sviluppare/fornire servizi ed applicazioni a queste realtà.

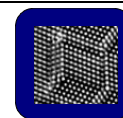
linea strategica 5



Sviluppo di contenuti

- Sostenere l'evoluzione della software and ICT industry locale verso un'industria di contenuti e di creazione.
- Favorire la nascita di una domanda locale, in parte anche pubblica, di contenuti capaci di rafforzare l'immagine del territorio.

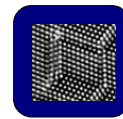
linea strategica 6



Innovazione tecnologica nella P.A

- Riprendere il filo dell'innovazione tecnologica nella Pubblica Amministrazione locale, favorendo costi minori nelle comunicazioni e nei rapporti amministrativi tra Enti e nei rapporti con i cittadini.

linea strategica 7



Dialogo tra operatori TLC e territorio

- Rendere permanente il dialogo tra operatori delle telecomunicazioni ed il territorio, in relazione non solo all'evoluzione della loro presenza sul mercato del lavoro, ma anche in relazione ai processi tecnologici implementabili a fianco delle bande installate (questione Wimax).

CAPITOLO 4

TEMATICHE TRASVERSALI

4.1 IL NODO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE

Nella “**Bozza verso il Piano Strategico del Canavese**” era richiamata con forza l'opportunità di coinvolgere le piccole Amministrazioni in progettualità di scala vasta, migliorando la produttività e l'efficacia delle risorse disponibili e valorizzando il ruolo degli Amministratori locali.

Gli approfondimenti effettuati permettono, oggi, di perfezionare quei richiami. Si tratta di evitare ambiguità che conducono, talvolta, a situazioni improprie, con gli Enti locali impegnati a porsi come intermediari dove è il mercato e le relazioni tra imprese, e tra di esse ed i Centri di ricerca, a dover prevalere, o a trascurare quanto per il tessuto sociale ed economico sia importante un “buon governo” quale espressione del territorio. In questa chiave, il ruolo delle Amministrazioni locali esce valorizzato dal Piano Strategico che, tuttavia, sollecita la ripresa di un percorso di innovazione organizzativa e tecnologica che, oggi, appare fuori dalla portata anche dei Comuni di medio calibro.

Il funzionamento efficace del CTS provinciale è, in questa ottica, una premessa essenziale, che il Canavese può valorizzare a fondo grazie alla banda larga, resa accessibile alle Istituzioni locali ed all'apporto che può derivare dal Polo per la Pubblica Amministrazione di Lorzè.

In merito a questo progetto, è opportuno evidenziare tre diverse iniziative che sono state assunte, tra il mese di novembre 2006 e il mese di luglio 2007:

- 29 novembre 2006: si è chiuso il III bando rivolto alle imprese, a valere sulle risorse del Patto Territoriale del Canavese, al quale hanno aderito anche 10 aziende che daranno vita al Polo della PA di Lorzè.
- 4 dicembre 2006: è stata presentata al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale una domanda di contributo a valere sul Fondo per lo Sviluppo, per la realizzazione di un programma d'investimenti. Al momento, si è ancora in attesa di ricevere dal Ministero la comunicazione in merito all'esito della richiesta di contributo.
- 4 luglio 2007: nell'ambito del Programma Integrato Territoriale denominato “Canavese Business Park”, sono state presentate alcune idee-progetto raggruppate nella linea di intervento “Innovazione e transizione produttiva” del

PTI, in specifico sulla misura “Miglioramento dell’efficienza e dell’efficacia della P.A. (ammodernamento)”: si cita, a titolo esemplificativo, il progetto di studio, prototipazione, sperimentazione e messa in opera del “servizio catasto urbano e boschivo” rivolto ai Comuni Piemontesi per l’innovazione e l’ammodernamento della PA., presentato dalla società consortile Polo PA S.c.r.l., costituita, nel frattempo, da alcune delle aziende che andranno ad insediarsi nel Polo di Loranze.

4.2 L’ALTA FORMAZIONE E IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Ampiamente richiamato nelle righe precedenti, il ruolo del Politecnico di Torino sarebbe sufficientemente delineato da quanto detto finora. Merita, tuttavia, tornare sul tema per un aspetto tutt’altro che secondario: quale forma dare concretamente a questi momenti di interazione tra ricerca ed industria, a fronte di un sostanziale ritiro del Politecnico da Ivrea, come si prospetta nei piani che vedono lo spostamento a Verres dei corsi universitari in meccatronica e la nascita, nello stesso luogo, di un incubatore targato Poli Torino. La risposta data, finora, a questa sollecitazione, da parte degli organi del Politecnico consiste nella disponibilità a sostenere ad Ivrea l’esistenza di un Centro di Competenza, che per sua natura dovrebbe avere una forte vocazione multidisciplinare, vale a dire, riunire le competenze necessarie ad interagire proficuamente con tutti i comparti produttivi indicati nelle pagine scorse: un sistema analogo a quello insediatosi ad Alessandria⁸, ma ad indirizzo multidisciplinare.

Si tratta di una proposta che presenta parecchie incertezze di tipo strategico: fondamentalmente, il rischio dell’assenza di un presidio di ricerca, profondamente interessato a portare valore aggiunto alle aziende, sostituito, invece, da un sistema di intermediazione troppo generico, che allunga impropriamente la catena di comunicazione e reazione e si fonda su soggetti scarsamente coinvolti nelle singole ricerche. Sarebbe, forse, preferibile un sistema più snello ed articolato, basato su singoli spezzoni in relazione diretta con le tecnologie ed i settori industriali interessati, eventualmente, accompagnato da un organismo territoriale misto (imprese – Enti locali), incaricato di monitorare il funzionamento del sistema e di suggerire le correzioni opportune.

⁸ Ad Alessandria, il Politecnico di Torino ha insediato un consorzio nominato Proplast che vede un nutrito numero di aziende del comparto plastiche lavorare accanto al Politecnico ed altre Istituzioni nazionali di ricerca

Sul versante della formazione, il confronto ha portato ad evidenziare la necessità di un sistema maggiormente flessibile, in grado di rispondere alle esigenze di conoscenza e di aggiornamento con interventi tempestivi, difficilmente compatibili con l'attuale programmazione basata su bandi annuali.

Inoltre, da parte di più soggetti è stata avanzata la proposta di prevedere delle attività di formazione rivolte, non solo esclusivamente ai giovani che si devono affacciare al mondo del lavoro e a chi in questo mondo già ci si trova, ma anche alla stessa categoria degli imprenditori.

Infine, occorrerebbe promuovere una più efficace attività di orientamento per colmare il gap, spesso esistente, tra quanto la realtà canavesana è in grado di offrire in termini di opportunità lavorative a vari livelli e la percezione che di questa realtà hanno le famiglie ed, in particolare, i giovani.

Un'occasione per riunire in un circolo virtuoso analisi di fabbisogni, orientamento, formazione e trasferimento di competenze potrebbe essere individuata nei nascenti Poli Formativi. L'iniziativa, bandita dalla Regione Piemonte, ha trovato risposta in ambito locale nella costituzione del raggruppamento denominato "Mechanical Dis.Tr.I.C.T.". Raccolti intorno al Politecnico agenzie formative, scuole, centri di ricerca e aziende, tentano ora di passare dal piano formale di dichiarazione di intenti a quello di una sostanziale e corale collaborazione in grado di sperimentare un modello più aderente alle necessità di sviluppo delle risorse umane dichiarato dalle imprese.

Contestualmente a quanto precedentemente esposto, se le nuove linee strategiche studiano e sviluppano ipotesi di opportunità nel mercato del lavoro, il vantaggio competitivo diviene quindi contemporaneamente legato alle idee, all'innovazione e alla capacità di applicare nuovi saperi.

In questo ambito, gli investimenti, volti a rafforzare la capacità di attrazione e valorizzazione del territorio e della sua percezione verso l'esterno, sono, però, quasi vani, se non si innesca, allo stesso tempo, uno strutturato processo di formazione di giovani professionalità. Questo anche per il campo turistico in relazione alla qualità dell'accoglienza e ad un sistema di valorizzazione del territorio come "ambiente" (inteso anche nella naturalità del termine e in relazione al Parco Nazionale del Gran Paradiso) e "cultura", e in relazione alla caratterizzazione globale con la quale si connota il territorio.

Su questo punto, il Piano Turistico Provinciale è molto chiaro, identificando i limiti legati alla tematica dell'accoglienza intesi, da un lato, nella scarsa qualità delle strutture, e dall'altro, nella modestia imprenditoriale che il territorio presenta.

In questo senso, la riflessione svolta in sede di Piano Strategico applica alle problematiche del turismo, in particolare in quest'area, gli stessi principi generali che valgono per la riorganizzazione dello sviluppo in Canavese: cessazione delle iniziative frammentarie e della dispersione, responsabilizzazione forte delle imprese e formazione di giovani e nuove professionalità, completa apertura verso iniziative e capitali che intendano investire su questo territorio, da qualunque parte provengano, impegno pubblico limitato alla messa a disposizione di occasioni formative ed alla accessibilità di strumenti finanziari .

4.3 I VALORI IMMATERIALI DELLE IMPRESE

Nel presente documento, si sottolinea esplicitamente la necessità di pensare oltre la crisi della grande industria canavesana ed anche oltre i canoni della tradizione olivettiana, per certi versi divenuta obsoleta.

Tuttavia, una sollecitazione giunta dalla Fondazione Olivetti merita un cenno di richiamo. Pur in un contesto fortemente evolutivo, il Piano Strategico non può non far riferimento alla parte migliore della tradizione di attenzione alle persone, al territorio ed al coinvolgimento attivo di un protagonismo locale. Nel documento della Fondazione Olivetti, questo richiamo si traduce in un invito a considerare la produzione di valore immateriale da parte delle imprese, in quanto intelligenza applicata alla produzione, che deriva dalle interazioni tra mercato, territorio e tecnologie, ed a ripristinare, piuttosto che rievocare, questo tema all'interno del sistema produttivo canavesano. Senza pensare di trasformarlo subitaneamente in una proposta di lavoro, questo cenno merita, tuttavia, di rientrare tra le indicazioni strategiche del Piano, come contributo culturale allo sviluppo del territorio ed anche come suggestione per una concertazione strategica che, certamente, è alla base delle suggestioni di questo documento.

APPENDICE

Incontro di insediamento del gruppo

“Innovazione e diversificazione del sistema produttivo”

L'incontro, che si è svolto il giorno 29 marzo 2007, a Chivasso, presso il Palazzo Einaudi, ha riscosso un notevole successo, con la partecipazione numerosa da parte degli invitati: i componenti della Cabina di Regia, allargata ai Consiglieri Provinciali e Regionali e ai Parlamentari del Canavese e gli iscritti al gruppo medesimo.

In apertura dei lavori, il Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, ha segnalato che le attività del gruppo sarebbero state coordinate dall'Assessore Provinciale alle Attività Produttive, Coordinamento Programmi Europei e Concertazione Territoriale Giuseppina De Santis, con la partecipazione dell'Assessore Provinciale Cinzia Condello (Assessore al Lavoro) e del Dirigente di Settore Mario Lupo (Dirigente del Servizio Programmazione Attività Produttive e Concertazione Territoriale).

L'Assessore De Santis ha sottolineato come il processo del Piano Strategico del Canavese si stesse svolgendo parallelamente al lavoro realizzato, su scala regionale, per la definizione dei Piani Territoriali Integrati (PTI), progetti di area vasta che potranno trovare finanziamento nell'ambito della prossima programmazione dei Fondi Strutturali. Ha evidenziato come, rispetto alla precedente programmazione 2000-2006, ci fosse una fondamentale novità nel bando di quest'anno, con scadenza il 4 luglio 2007: non sarà più applicata la zonizzazione, con la suddivisione delle aree ob. 2 e phasing out, ma ci sarà una condizione di parità su tutto il territorio regionale e la selezione dei progetti avverrà sulla base di criteri diversi da quelli territoriali.

L'Assessore De Santis ha fortemente auspicato la possibilità che i PTI del Canavese recepissero, almeno in parte, le indicazioni progettuali che, nel frattempo, sarebbero emerse nel processo del Piano Strategico del Canavese. I PTI del Canavese e il Piano Strategico del Canavese, pur avendo orizzonti temporali differenti, avrebbero dovuto svilupparsi in modo coerente.

È stato, inoltre, ribadito come il gruppo di lavoro su “Innovazione e diversificazione del sistema produttivo” fosse aperto a tutti i soggetti interessati e a quelli che si sarebbe ritenuto utile coinvolgere sulla base degli argomenti affrontati.

In occasione dell'incontro di insediamento, è stato illustrato il metodo di lavoro in base al quale si sarebbero svolte le attività di questo gruppo tematico.

Piano Strategico del Canavese

Oltre alle riunioni in forma plenaria, si è deciso di organizzare dei Focus di intervento, prevedendo due approfondimenti seminariali e alcuni approfondimenti specifici, con il coinvolgimento e la regia di importanti attori del territorio.

Si è richiesto, di volta in volta, alle Associazioni di categoria iscritte al gruppo, di inoltrare le lettere di convocazione dei Focus e dei Seminari alle loro aziende associate.

Riportiamo, di seguito, l'elenco completo degli incontri realizzati dal gruppo:

Data e luogo dell'incontro	Tema trattato	Amministratori provinciali presenti	Relatori principali
23 aprile 2007 Sede della Confindustria Canavese ad Ivrea	Focus sulle prospettive di lavoro sulla tecnologia e l'industria delle fonti rinnovabili di energia in Canavese	- Giuseppina De Santis - Assessore	- Martino Burlamacchi - Vice Presidente della RTM S.p.A. - Matteo Baistrocchi, - Gengroup S.r.l. - Gianpaolo Ghelardi - Responsabile Commerciale di Ansaldo Ricerche S.p.A. - Massimiliano Antonimi – Politecnico di Torino - Vincenzo Baruzzi – Sindaco del Comune di Borgofranco di Ivrea - Marco Maria Camoletto – Presidente del CDTC.
7 maggio 2007 ex area Obert a Forno Canavese	Focus sullo stampaggio a caldo	- Giuseppina De Santis - Assessore	- Lauro Faletto – Presidente dell'A.S.C.O. (Associazione per lo sviluppo del Canavese Occidentale) - Giancarlo Buffo – Amministratore Delegato della C.I.S.L.A. S.r.l. e rappresentante dell'A.S.C.O. - Marco Maria Camoletto – Presidente del CDTC.
17 maggio 2007 Sede della Confindustria Canavese ad Ivrea	Focus su produzione contenuti video ed intrattenimento	- Giuseppina De Santis - Assessore	- Leandro Burgay - Presidente di Telecittà/Videodelta S.p.A. - Sergio Toffetti - Direttore dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa.
23 maggio 2007 Sede della Confindustria Canavese ad Ivrea	Focus sulla meccatronica	- Giuseppina De Santis - Assessore	- Mario Gaiardo – Presidente della Matrix S.p.A. - Marco Volontà – Fondazione Torino Wireless - Marco Maria Camoletto – Presidente del CDTC

Piano Strategico del Canavese

<p>25 maggio 2007 Sede del BioIndustry Park del Canavese a Colleretto Giacosa</p>	<p>Seminario sul tema "Credito, finanza, sviluppo: sistema di vincoli, sistema di opportunità per il Canavese"</p>	<p>- Giuseppina De Santis - Assessore</p>	<p>- Francesca Doria e Giovanna Bossi - Gruppo misto Regione Piemonte/Finpiemonte S.p.A. per la ricerca - Giancarlo Tabasso – Responsabile del Servizio Mercato Area Torino e Provincia Banca Intesa-Sanpaolo - Giuseppe Pezzetto - Presidente di EuroFidi S.c.p.A. - Giuseppe Russo - Presidente di UnionFidi S.c. - Franco Bonansea - Consulente Finanza d'Impresa Senior UniCredit Banca d'Impresa - Stefano Molino – Rappresentante del Polo del Venture Capital - Silvano Fumero - Presidente di Eporgen Venture</p>
<p>30 maggio 2007 Sede della Confindustria Canavese ad Ivrea</p>	<p>Focus su informatica e telecomunicazioni</p>	<p>- Giuseppina De Santis - Assessore</p>	<p>- Enrico Capirone - Presidente della Ribes Informatica S.p.A. - Marco Volontà – Fondazione Torino Wireless - Maurizio Rebaudengo – Politecnico di Torino - Marco Maria Camoletto – Presidente del CDTC</p>
<p>28 giugno 2007 Sede del BioIndustry Park del Canavese a Colleretto Giacosa</p>	<p>Focus su nano tecnologie e scienze della vita</p>	<p>- Giuseppina De Santis - Assessore</p>	<p>- Pierluigi Civera – Politecnico di Torino - Roberto Ricci e Fabrizio Conicella - Amministratore Delegato e Direttore Generale del BioIndustry Park del Canavese - Mario Gaiardo – Presidente della Matrix S.p.A.</p>

Si ritiene altresì opportuno segnalare la partecipazione dell'Assessore Provinciale De Santis all'incontro del 15 giugno 2007, promosso dalle imprenditrici della Confindustria Canavese, sul tema "*Oggi il Canavese: L'imprenditoria femminile, quale ruolo, quale impegno per la sfida di questi anni*".

Incontro di insediamento del gruppo

“Valorizzazione turistica, culturale, ambientale”

L'incontro, che si è svolto il giorno 28 marzo 2007, ad Agliè, presso il Centro di documentazione per le Residenze Sabaude, ha riscosso un notevole interesse, con la partecipazione di numerosi invitati: i componenti della Cabina di Regia, allargata ai Consiglieri Provinciali e Regionali e ai Parlamentari del Canavese e gli iscritti al gruppo medesimo. La Provincia di Torino ha ritenuto opportuno estendere l'invito ai soci pubblici e privati dell'ATL 3 Canavese e Valli di Lanzo.

In apertura dei lavori, il Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, ha segnalato che le attività del gruppo sarebbero state coordinate dal Vice Presidente Sergio Bisacca (Assessore Agricoltura, Sviluppo Rurale, Montagna, Fauna e Flora), con la partecipazione degli Assessori Provinciali Angela Massaglia (Assessore Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale), Patrizia Bugnano (Assessore Turismo e Sport), Valter Giuliano (Assessore Cultura, Protezione della Natura, Parchi ed Aree Protette) e i Dirigenti di settore (Elena Di Bella – Dirigente Servizio Sviluppo Montano, Rurale e Valorizzazione Produzioni Tipiche; Mario Burgay - Dirigente Servizio Programmazione e Gestione Attività Turistiche e Sportive, Patrizia Picchi – Dirigente Servizio Programmazione e Gestione Beni e Attività Culturali).

Il coinvolgimento dei diversi assessorati è risultato indispensabile affinché le problematiche del turismo, della cultura e dell'ambiente fossero affrontate con un approccio globale, integrato e non settoriale, favorendo la realizzazione di progetti con caratteristiche di innovazione e compatibili all'interno di un disegno generale.

Dopo l'effetto positivo delle Olimpiadi Invernali, per continuare a sostenere la capacità di attrazione turistica sarà fondamentale legare le eccellenze del territorio (dal Forte di Finestrelle alla Sagra di San Michele al Castello di Agliè, fino al Parco Nazionale del Gran Paradiso) alla Città di Torino. Occorre preparare un'offerta turistica integrata, con l'effetto turistico in grado di diffondersi da Torino verso l'esterno.

La Provincia di Torino ha deciso di dedicare una maggiore attenzione al tema del turismo e per questo motivo, per la prima volta, ha deciso di dotarsi di un Piano Turistico Provinciale: nel passato, ci si è concentrati unicamente sui settori dell'industria e dei servizi, nel presente, si lavora anche sul turismo affinché, nell'intero territorio provinciale, possa contare come attività economica.

Nel corso della riunione, la dott.ssa Cinzia Parolini della SDA Bocconi ha illustrato i risultati, non ancora definitivi, dello studio preliminare commissionato dalla Provincia stessa a supporto della stesura del Piano Turistico Provinciale. In particolare, rispetto

ad un precedente incontro dedicato all'illustrazione dei dati provinciali generali, in questa occasione, la presentazione si è focalizzata sulle 3 aree omogenee di interesse per il Canavese:

1. l'Anfiteatro Morenico di Ivrea
2. le Valli di Lanzo e Ceronda
3. il Gran Paradiso e le Alpi del Canavese

Al termine della presentazione, è stato rivolto ai presenti un invito a segnalare ogni eventuale osservazione, suggerimento o integrazione, in merito ai contenuti esposti dalla Dott.ssa Parolini, trasmettendo una e-mail al Dirigente Provinciale Mario Burgay, entro il 15 aprile 2007.

Il Vice Presidente Bisacca, in chiusura dei lavori, ha suggerito l'opportunità di non creare delle commissioni distinte sulla base delle 3 aree omogenee, individuate dallo studio della SDA Bocconi, ma di convocare gli iscritti al gruppo in forma plenaria, prevedendo degli incontri su tematiche specifiche.

Riportiamo, di seguito, l'elenco degli incontri realizzati dal gruppo:

Data e luogo dell'incontro	Tema trattato	Amministratori provinciali presenti	Relatori principali
10 maggio 2007 Sala Consiliare del Comune di Locana	Parco Nazionale del Gran Paradiso	- Sergio Bisacca - Vice Presidente - Patrizia Bugnano - Assessore - Valter Giuliano - Assessore	- Danilo Crosasso - Presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana - Silvio Varetto - Assessore al Turismo della Comunità Montana Valli Orco e Soana - Giovanni Bruno Mattiet - Sindaco del Comune di Locana - Michele Ottino - Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso - Marco Maria Camoletto - Presidente del CDTC
6 giugno 2007 Palazzo Einaudi a Chivasso	Agricoltura e turismo rurale connesso – Confluenze Nord Ovest	- Sergio Bisacca - Vice Presidente - Patrizia Bugnano - Assessore - Angela Massaglia - Assessore	- Elena Di Bella - Dirigente Provinciale - Daniela Broglio - Direttrice dell'ATL 3 Canavese e Valli di Lanzo
13 giugno 2007 Centro di documentazione per le Residenze Sabaude ad Agliè	Anfiteatro Morenico e Regge Sabaude	- Sergio Bisacca - Vice Presidente - Valter Giuliano - Assessore	- Mario Burgay - Dirigente Provinciale - Emanuela Gasca - Consulente del CDTC.

Su indicazione della Provincia di Torino, agli incontri del 6 e 13 giugno 2007, sono stati invitati, oltre agli iscritti al gruppo, i seguenti soggetti:

- i Presidenti delle Associazioni di Categoria dell'Agricoltura⁹
- i Presidenti delle Comunità Montane Canavesane¹⁰
- i Presidenti delle Comunità Collinari Canavesane¹¹
- il Presidente dell'Ente Parco Fluviale del Po tratto Torinese
- i Sindaci dei Comuni Canavesani dell'Ente Parco Fluviale del Po tratto Torinese¹²

⁹ Federazione Provinciale Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Unione Agricoltori della Provincia di Torino.

¹⁰ C.M. Alto Canavese, C.M. Valli Orco e Soana, C.M. Valle Sacra, C.M. Valchiusella, C.M. Dora Baltea Canavesana.

¹¹ C.C. Intorno al Lago, C.C. Terre dell'Erba, C.C. Piccolo Anfiteatro Morenico Canavesano.

¹² Brusasco, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, Lauriano, Mazzè, Monteu da Po, Rondissone, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia.

Incontro di insediamento del gruppo “Connettività materiale ed immateriale”

L'incontro, che si è svolto il giorno 30 marzo 2007, a Colletterto Giacosa, presso la sede del BioIndustry Park del Canavese, ha visto una partecipazione numerosa da parte degli invitati: i componenti della Cabina di Regia, allargata ai Consiglieri Provinciali e Regionali e ai Parlamentari del Canavese e gli iscritti al gruppo medesimo.

Il Presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta ha aperto i lavori del primo incontro del terzo gruppo tematico, specificando che il coordinatore del gruppo sarebbe stato l'Assessore Provinciale alla Pianificazione Territoriale, Difesa del Suolo e Protezione Civile Giorgio Giani e che, per competenza, avrebbero partecipato agli incontri gli Assessori Provinciali Alessandra Speranza (Assessore al Personale, Patrimonio, Provveditorato e Sistema Informativo), Franco Campia (Assessore ai Trasporti e Grandi Infrastrutture) e Giovanni Ossola (Assessore alla Viabilità) e i Dirigenti di Settore Paolo Foietta (Direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile) e Roberto Grillanda (Dirigente del Servizio Sviluppo Sistema Informativo e Telecomunicazioni).

Ha ricordato come il tema riguardante la viabilità del Canavese fosse già stato affrontato nel corso di un incontro, svoltosi nel 2005, in occasione del quale l'Assessore Ossola aveva predisposto un documento, sulla base delle richieste puntuali e dei problemi connessi alle infrastrutture materiali, stabilendo una gerarchia delle questioni sollevate, con priorità per quelle di carattere intercomunale (simbolicamente, è stata citata la questione relativa alla SS460). Successivamente, è stato redatto un documento più preciso, che è stato inserito come allegato alla **“Bozza verso il Piano Strategico del Canavese”**, che è servito come base per le scelte della Provincia di Torino e per le richieste indirizzate alla Regione Piemonte.

Oltre alle questioni connesse alla viabilità, fin dall'inizio, è stata affrontata anche la problematica relativa alla ferrovia. Si è discusso su come ridurre i tempi di percorrenza sulla tratta Ivrea – Chivasso – Torino; si è presa in considerazione la questione del peduncolo di Chivasso e sulla base di quanto emerso dalla discussione, si è richiesto il finanziamento per il potenziamento della linea ferroviaria.

Non era stato affrontato, invece, nella fase iniziale, il tema della connettività immateriale, al quale si è deciso di dedicare un incontro specifico di approfondimento.

L'Assessore Giani ha sottolineato come lo scopo principale dei lavori di questo gruppo tematico fosse quello di entrare nel merito di alcune problematiche, ragionare insieme e studiare le prospettive di soluzione delle problematiche medesime.

La questione della connettività va affrontata alla luce del forte impatto che essa ha sul territorio: da un lato, offre delle soluzioni di collegamento fra attività, luoghi di lavoro, luoghi di abitazione, luoghi di turismo, dall'altro, l'infrastrutturazione crea un effetto sull'ambiente naturale, che è un valore molto importante per lo sviluppo. È indispensabile ricercare un equilibrio fra questi due aspetti.

Parallelamente, va affrontato il tema delle connessioni virtuali che costituiscono un elevato valore aggiunto per le possibilità di innovazione delle attività già esistenti e per l'insediamento di nuove attività.

In chiusura dei lavori, l'Assessore Giani ha suggerito di prevedere due ulteriori incontri di approfondimento, uno dedicato alla Banda Larga e l'altro alle infrastrutture immateriali, che sono stati convocati nelle seguenti date:

Data e luogo dell'incontro	Tema trattato	Amministratori provinciali presenti	Relatori principali
21 maggio 2007 Sala Santa Marta ad Ivrea	Banda Larga	- Giorgio Giani - Assessore - Alessandra Speranza - Assessore	- Roberto Grillanda - Dirigente Provinciale - Andrea Casalegno – Rappresentante del Consorzio Top-Ix - Pierluigi Derivi – Rappresentante del Consorzio Co.Impresa.